

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

206° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag. 17
2ª - Giustizia	» 19
3ª - Affari esteri	» 23
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 32
10ª - Industria	» 35
11ª - Lavoro	» 37

Commissioni riunite

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
--	--------

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag. 40
---------------------------------	---------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 44
Mafia	» 45

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

20ª Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
BOROLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Governatore della Banca d'Italia Fazio, accompagnato dal dottor Morcaldo, e il Presidente della Corte dei conti Carbone, accompagnato dal consigliere Carabba.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46ª, 0013ª)

Il presidente BOROLI fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1996-1998: audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia e della Corte dei conti
(R125 B 00, C05ª, 0003ª)

Il presidente BOROLI dà il benvenuto ai rappresentanti della Banca d'Italia.

Il Governatore della Banca d'Italia FAZIO, dopo essersi soffermato sulla situazione congiunturale dell'economia internazionale e di quella italiana, affronta i temi della finanza pubblica precisando che, per effetto degli interventi definiti nel settembre 1994 e della manovra aggiuntiva varata nel febbraio 1995, quest'anno il fabbisogno del settore statale dovrebbe segnare una riduzione incisiva rispetto all'anno precedente, sia in termini nominali, circa 20.000 miliardi, sia in termini relativi, dal 9,5 al 7,5 per cento circa del prodotto interno lordo.

I progressi dovrebbero risultare significativi per il saldo primario, cioè per il fabbisogno al netto degli interessi. Da un avanzo di circa 17.600 miliardi nel 1994, si dovrebbe passare a 60.000 miliardi, rispettivamente pari all'1,1 e al 3,4 per cento del prodotto. Quest'ultimo risultato deriverà da un innalzamento della pressione fiscale macroeconomica di circa 1,5 punti percentuali e da una riduzione di 0,8 punti percentuali dell'incidenza della spesa pubblica, al netto degli interessi, sul prodotto.

Nei primi nove mesi dell'anno in corso, il fabbisogno del Tesoro ammonta, secondo la definizione della Banca d'Italia, a 95.000 miliardi, circa 13.000 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questi dati non appaiono fuori linea con gli obiettivi annui a suo tempo indicati; la possibilità di conseguirli appieno è tuttavia subordinata alla realizzazione del gettito previsto per il concordato tributario che dovrebbe affluire nel prossimo mese di dicembre.

Il buon andamento del fabbisogno e del suo rapporto rispetto al prodotto interno sono stati favoriti da una crescita degli aggregati macroeconomici più sostenuta di quanto originariamente previsto; vi è stato un maggior sviluppo dell'attività produttiva, ma anche, purtroppo, un più alto tasso d'inflazione; quest'ultimo inizialmente ha agito, attraverso i suoi effetti sulle entrate, in riduzione del disavanzo, ma a cominciare dal prossimo anno potrebbe avere effetti consistenti sulle spese.

Nell'anno in corso la spesa in conto capitale potrebbe non raggiungere i valori programmati. Alla fine del 1995, secondo le proiezioni del Governo, il rapporto tra la consistenza del debito del settore statale e il prodotto interno risulterebbe pari al 123,8 per cento, a fronte del 124,3 della fine del 1994. Il risultato è subordinato, oltre che al rispetto del limite stabilito per il fabbisogno, alla piena realizzazione dei proventi delle dismissioni programmate, che dovrebbero concentrarsi nell'ultimo trimestre dell'anno.

Sottolinea che il raggiungimento di questo risultato è di essenziale importanza per il cambio della lira e per i tassi d'interesse sui titoli pubblici. A esso guardano con estrema attenzione gli operatori interni e quelli internazionali, come all'indicatore della capacità dello Stato di acquisire il controllo dell'evoluzione dei conti pubblici e di far fronte ai propri impegni.

Le riforme dei principali comparti di spesa attuate negli ultimi anni non appaiono ancora sufficienti a garantire un'evoluzione dei pagamenti e degli incassi che porti al necessario ridimensionamento del fabbisogno tendenziale. Sono indispensabili ulteriori interventi e una gestione accorta, nella fase di attuazione delle riforme, da parte delle amministrazioni.

Le forze di fondo di natura socio-economica che hanno sospinto la spesa nei decenni trascorsi continueranno a operare nei principali set-

tori. La forte crescita dell'occupazione fino agli anni Settanta e il progressivo invecchiamento della popolazione comporteranno nei prossimi anni aumenti di spesa, soprattutto nel comparto pensionistico e in quello sanitario. I risultati nel contenimento della spesa nel pubblico impiego e nella finanza locale dipenderanno dalla determinazione con cui le innovazioni introdotte verranno applicate, dagli indirizzi indicati dal Governo e dal loro recepimento da parte degli amministratori.

I tassi d'interesse sui titoli pubblici sono fortemente influenzati dall'andamento atteso del cambio nel medio termine, a sua volta connesso con le prospettive per la finanza pubblica e per l'inflazione. In Italia il livello del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo rimane assai elevato rispetto agli altri paesi industriali. Va ricordato però che è molto alto il risparmio delle famiglie, le quali sono poco indebitate. Le passività finanziarie complessive, in rapporto al reddito, non si discostano da quelle degli altri principali paesi.

L'elevato tasso di risparmio interno ha permesso in particolare di contenere il debito estero del paese. Sulla base delle previsioni formulate per gli anni a venire, che trovano conforto nelle stime effettuate dalle organizzazioni internazionali, il debito estero dovrebbe annullarsi entro i prossimi due o tre anni; successivamente, dovrebbe trasformarsi in un credito netto.

L'espansione dei disavanzi di bilancio avutasi negli ultimi decenni, la riduzione del tasso di risparmio complessivo del paese, l'aumento dei tassi d'interesse hanno influito negativamente sull'accumulazione di capitale produttivo. I piani di riequilibrio dei conti pubblici debbono ridurre l'onere che le politiche di bilancio attuate negli scorsi decenni hanno caricato sulle generazioni future.

Il graduale riassorbimento del disavanzo dello Stato consentirebbe di riacquisire la fiducia, piena, degli operatori interni e internazionali e, quindi, di avvicinare i tassi d'interesse a quelli prevalenti sui mercati esteri. In tal modo, verrebbe anche accelerato il riequilibrio degli stessi conti pubblici. Si amplierebbero le disponibilità finanziarie da destinare alla realizzazione di opere pubbliche e si favorirebbe l'attuazione di nuovi investimenti nel settore produttivo.

Il dottor FAZIO prosegue ricordando i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria e gli obiettivi del disegno di legge finanziaria per il 1996.

Per quanto riguarda la manovra sulle entrate, precisa che nel valutare la proroga dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese è da ricordare l'aumento considerevole dei profitti negli ultimi tre anni, ciò in relazione all'espansione sia dei margini unitari, sia del volume delle merci prodotte. L'aumento è risultato invero particolarmente rilevante per le imprese che esportano quote elevate della loro produzione. Le imprese hanno tratto vantaggio dal deprezzamento del cambio della lira sia in termini di quantità di prodotti da esportare sia in termini di prezzi.

In attesa della definizione degli studi di settore, l'accertamento induttivo introduce per il 1995 affinamenti nella metodologia di determinazione dei parametri di riferimento per la valutazione del reddito dei contribuenti; essi dovrebbero influenzare positivamente l'atteggiamento dei soggetti interessati. L'obiettivo è valido. I risultati dipenderanno dalle modalità con cui l'Amministrazione finanziaria applicherà la

nuova disciplina e, più in generale, dal rafforzamento dell'azione attinente alle verifiche fiscali.

Quanto all'aumento di gettito previsto per la voce «lotto e lotterie», rileva che la domanda per questo tipo di giochi è indubbiamente elevata e che l'offerta da parte del settore pubblico è insufficiente. È difficile tuttavia esprimere un giudizio sulla congruità delle stime: in occasione dell'introduzione di nuove forme di giochi il gettito conseguito è risultato superiore alle stime fornite dall'Amministrazione; si trattava però di importi assai inferiori rispetto a quelli attualmente inclusi nella manovra di bilancio.

Per ciò che si riferisce agli interventi sulle spese osserva che, tenuto conto anche degli altri interventi minori e degli aumenti di spesa riguardanti gli assegni familiari, la giustizia e l'occupazione, la riduzione dei pagamenti, in base alle stime ufficiali, è valutata in 14.500 miliardi.

Gli interventi in materia previdenziale riguardano per la quasi totalità il settore pensionistico; si tratta dei maggiori effetti prodotti dalla riforma di recente approvata, rispetto a quelli che sarebbero derivati dagli interventi programmati dal precedente Governo attinenti alle pensioni di anzianità.

Al riguardo fa presente che si tratta solo formalmente di riduzioni di spesa. Ai minori trasferimenti da parte dello Stato agli enti di previdenza corrispondono infatti aumenti di entrata, che gli stessi enti dovranno percepire dagli assicurati e dalle imprese. Il conseguimento del gettito aggiuntivo definito per il lavoro parasubordinato presenta incertezze; date le modalità con cui questi redditi si formano, gli interessati potrebbero trovare il modo di eludere questa forma di contribuzione.

La riduzione delle assegnazioni alle Regioni per la sanità non necessariamente condurrà a una contrazione della spesa da queste sostenuta. Effetti di un certo rilievo potranno derivare dall'introduzione del *ticket* per i servizi di pronto soccorso cui non segua il ricovero ospedaliero e dagli altri interventi disposti in materia.

I risultati dell'azione correttiva dipenderanno soprattutto dai comportamenti degli amministratori delle USL, chiamati a far fronte all'erogazione dei servizi con un minore volume di risorse.

Analoghe considerazioni valgono per la riduzione delle assegnazioni in favore dei Comuni e di quelle in favore delle Regioni per finalità diverse dalla sanità. Questi interventi sono da apprezzare muovendo nella direzione del federalismo fiscale, essi tendono a realizzare un più stretto legame tra le decisioni di spesa e il loro finanziamento. Tuttavia, è difficile valutare in che misura la diminuzione dei fondi disponibili sarà fronteggiata ricorrendo all'ampliamento dell'autonomia impositiva loro concessa e in particolare, per i Comuni, alla revisione degli estimi catastali ai fini dell'ICI e, per le Regioni, all'introduzione della tassa sulle discariche e e all'aumento delle aliquote sulla benzina; ovvero a una razionalizzazione degli interventi di loro competenza. È da auspicare che l'azione correttiva si traduca, almeno in parte, in effettivi risparmi di spesa.

La diminuzione dei trasferimenti alle imprese di servizio pubblico e quella delle spese in conto capitale (nel complesso oltre 5.000 miliardi) sono il risultato dei tagli apportati agli stanziamenti di bilancio. Anche in questo caso, è arduo valutare in che misura questi possano dar luogo a una riduzione degli esborsi dell'entità indicata da parte degli enti e

delle imprese. Soprattutto per la spesa in conto capitale, a causa dei rilevanti tempi di attuazione, gli stanziamenti danno luogo a erogazioni con sfasamenti temporali assai ampi.

Alle riduzioni di spesa sopra indicate, si contrappongono aumenti. Sono previsti interventi in favore delle famiglie (1.900 miliardi nel 1996, 7.700 nel triennio 1996-1998), della giustizia (2.000 miliardi nel triennio), dell'occupazione (4.000 miliardi nel triennio) e delle aree depresse (oltre 11.000 miliardi nel triennio, di cui nuovi mutui per 10.000 miliardi).

Per il pubblico impiego nel suo complesso sono stati previsti stanziamenti per circa 6.000 miliardi destinati a far fronte al divario tra l'inflazione programmata per il 1994-1995 e quella effettiva e agli aumenti del nuovo contratto.

Nel complesso, i risultati quantitativi della manovra di bilancio presentano margini di incertezza per le ragioni obiettive sopra ricordate e per la natura e le connesse caratteristiche innovative dei provvedimenti programmati. Si tratta in alcuni casi di azioni che dovranno essere ripetute nel tempo e che nel lungo periodo, opportunamente graduate e se del caso corrette, potranno dare frutti consistenti.

Il dottor FAZIO conclude ricordando che in un recente intervento di fronte alla sottocommissione monetaria del Parlamento europeo ha sottolineato che le prospettive per il valore della nostra moneta, all'interno e all'esterno del Paese, dipendono in misura cruciale da quelle della finanza pubblica.

Il 1996 può rappresentare un punto di svolta nel processo di risanamento dei conti pubblici. Sulla base dei dati esposti nel documento di programmazione economico-finanziaria è possibile avviare un ridimensionamento del rapporto tra debito pubblico e prodotto.

La favorevole situazione congiunturale permette di coniugare la prosecuzione del risanamento della finanza pubblica con un graduale riassorbimento dell'elevata disoccupazione. Si tratta di obiettivi giustamente ricordati dal Presidente del Consiglio anche in relazione a una più decisa convergenza della nostra economia verso quelle degli altri paesi europei. Sui risultati di cassa, soprattutto per la riduzione delle spese, esistono incertezze connesse anche con il carattere innovativo dei provvedimenti.

Ogni dubbio, percepito dagli operatori e dai mercati, circa la realizzazione dell'obiettivo per l'avanzo primario si rifletterebbe, negativamente, sulla diminuzione ipotizzata per i tassi d'interesse sul debito pubblico. Dopo la verifica dei risultati relativi al concordato fiscale nel dicembre di quest'anno potrà rivelarsi necessaria una manovra aggiuntiva. Secondo valutazioni preliminari, essa potrebbe risultare di dimensioni pari a circa la metà di quella attuata all'inizio di quest'anno.

Il rispetto degli obiettivi per l'anno in corso e per il 1996 è indispensabile per acquisire la piena fiducia dei mercati valutari e finanziari, per favorire l'ulteriore discesa dell'inflazione, per stabilizzare il cambio. La Banca d'Italia perseguirà l'obiettivo della stabilità della moneta e del sistema finanziario; contribuirà con la politica monetaria antinflazionistica alla convergenza dell'economia italiana verso le economie dei paesi a moneta più forte. Confida che il Parlamento, nel solo ed esclusivo interesse della comunità nazionale, voglia rafforzare, con una visione di lungo periodo, l'azione di risanamento dei conti pubblici.

I Commissari rivolgono, quindi, alcuni quesiti.

Il senatore CHERCHI chiede di conoscere in quale misura il tasso di cambio della nostra moneta possa essere influenzato dai rapporti correnti tra le altre valute.

Chiede quindi al Governatore di chiarire le ragioni che si pongono a favore e contro il riallineamento della lira allo SME in tempi ravvicinati.

Apparirebbe infine opportuno un chiarimento circa la necessità di una manovra aggiuntiva, sostenuta dal Governatore nella sua esposizione. In proposito egli si chiede se tale manovra incorpori i circa 5.200 miliardi di lire che secondo il disegno di legge collegato dovrebbero derivare da successivi provvedimenti legislativi.

Il governatore FAZIO chiarisce, in risposta all'ultimo quesito sollevato dal senatore Cherchi, che la necessità di un'ulteriore manovra aggiuntiva evocata nella sua esposizione non include i circa 5.200 miliardi di lire ai quali fa riferimento il disegno di legge collegato. La necessità di ulteriori interventi correttivi è riconducibile alle incertezze presenti nella manovra di bilancio, da cui potrebbero derivare anche effetti sull'andamento dei tassi di interesse.

Si sofferma quindi sull'influenza del rapporto di cambio tra dollaro e marco sulla lira, osservando che le oscillazioni verificatesi nel mercato dei cambi nell'arco di quattro mesi rappresentano una prospettiva inedita, che potrebbe comportare tensioni insostenibili per la nostra valuta, qualora il rientro dello SME avvenisse in una situazione non ancora consolidata dei conti pubblici.

Il deputato MATTINA rileva che il giudizio sostanzialmente positivo espresso dal Governatore sulla manovra finanziaria presentata dal Governo risulta temperato da una serie di osservazioni in materia di lotta all'evasione e all'elusione fiscali, sul federalismo fiscale, sugli interventi delle aree depresse. Dichiarando quindi di apprezzare in modo particolare la prudenza del Governatore in merito a un possibile rientro della lira nello SME. In proposito chiede se le preoccupazioni manifestate dal Governatore possano derivare dall'eccessiva preponderanza dell'economia tedesca nell'ambito dell'Unione europea.

Il governatore FAZIO sottolinea che la partecipazione dell'Italia allo SME ha consentito nel passato di ridurre drasticamente il tasso di inflazione, ma nel contempo ha provocato una perdita di competitività della nostra economia. Questa considerazione conferma che, in assenza di politiche correttive adeguate, il vincolo rappresentato dalla partecipazione allo SME potrebbe generare squilibri. Fa presente peraltro che le sue preoccupazioni non conducono alla conclusione che la lira dovrebbe essere svalutata, poichè egli si attende, al contrario, che gli sforzi compiuti nel frattempo sul fronte della finanza pubblica conducano ad un apprezzamento del tasso di cambio della nostra moneta.

Conferma quindi alcuni dubbi espressi, nell'ambito di una sia pur sintetica valutazione, circa le previsioni sull'andamento dei tassi di interesse e sulla misura del gettito che potrà essere ottenuto con le misure fiscali concernenti il lavoro parasubordinato.

Fa presente infine che le misure previste in materia di federalismo fiscale rappresentano soltanto un primo passo in questa direzione, e che i risultati che sarà possibile raggiungere sono in certa misura aleatori.

Il senatore CURTO dichiara di ricavare, dalle considerazioni esposte dal Governatore, la convinzione che la manovra presentata dal Governo appare, nella sua portata, assai blanda. Sottolinea quindi che non sembra affatto perseguito l'obiettivo della moderazione del costo del lavoro. Si sofferma infine sulla grave situazione in cui versa il Meridione, soprattutto con riferimento alla politica monetaria e creditizia.

Il governatore FAZIO concorda sulla gravità dei problemi del sistema bancario nel Mezzogiorno. Fa presente peraltro che tali problemi si inseriscono in una dimensione più ampia che riguarda complessivamente l'economia del Mezzogiorno e che trova il suo punto debole nelle carenze strutturali che caratterizzano alcune aree del Paese. Si dichiara infine disponibile ad effettuare un'audizione specificamente riservata a questi aspetti.

Il deputato FLORESTA sottolinea che la manovra proposta dal Governo presenta margini di grande aleatorietà e che anche gli interventi sul fronte della spesa risultano avere un valore meramente episodico. Chiede quindi al Governatore di effettuare una propria valutazione in proposito.

Il dottor FAZIO rinvia a quanto già precisato nella relazione introduttiva.

Il deputato SACERDOTI prende atto delle valutazioni, confermate anche dal Governatore, concernenti il graduale miglioramento dei conti pubblici e si chiede se sia coerente con ciò la scelta di mantenere ad un livello estremamente elevato il tasso di sconto. Occorre considerare, infatti, che non è il livello dei tassi a influenzare il cambio, ma le aspettative sulla situazione complessiva del paese. D'altra parte, l'intervento per tenere sotto controllo l'inflazione non deve confliggere con le altre esigenze dell'economia ed è compito specifico dell'autorità monetaria ricercare il più opportuno punto di equilibrio.

Il dottor FAZIO fa presente che da quando egli è Governatore della Banca d'Italia si è proceduto per ben sette volte alla diminuzione del tasso di sconto. In ogni caso, il livello del tasso stesso è funzionale ad evitare l'incremento dell'inflazione: ciò anche in considerazione del fatto che i tassi a lungo termine, che è opportuno siano ridotti, non sono governati direttamente dalla Banca d'Italia, ma sono determinati dai mercati.

Il senatore ZACCAGNA chiede chiarimenti in ordine alla situazione delle riserve della Banca d'Italia, nonché sulle conseguenze di un eventuale incremento della tassazione sui titoli pubblici e sul rapporto esistente tra i risultati del concordato fiscale e la ipotizzata ulteriore manovra finanziaria aggiuntiva.

Il GOVERNATORE, precisato che non esiste un problema concernente le riserve della Banca d'Italia, la cui utilizzazione è sempre stata estremamente prudente e limitata a casi eccezionali, osserva che l'imposizione sui titoli pubblici dovrebbe semmai essere ridotta, dato che un suo incremento non darebbe luogo ad alcun esito positivo sul gettito.

Fa presente, inoltre, che l'ipotesi di una nuova manovra finanziaria è connessa ai risultati del concordato fiscale, ma può derivare anche da altre cause.

Il deputato MARINO si sofferma sul tema delle privatizzazioni, osservando che i proventi fino ad ora ricavati non sono stati utilizzati per la diminuzione del debito pubblico. Chiede l'opinione del Governatore su tale questione.

Il dottor FAZIO ritiene che il problema del debito pubblico non possa essere risolto attraverso le privatizzazioni. Nella sua relazione, egli si è limitato a prendere atto di quanto previsto, in materia, nel piano del Governo.

Il senatore TAMPONI considera opportuno che il Governatore esprima il proprio avviso in ordine al processo di integrazione europea e alla situazione del settore del credito, con particolare riguardo alle sofferenze bancarie e al ruolo svolto dalle Fondazioni.

Il GOVERNATORE precisa che il rapporto tra le sofferenze bancarie e l'ammontare complessivo del debito esistente in Italia è in linea con quello di altri paesi. La percentuale delle sofferenze che si traducono in perdite è, peraltro, pari a circa il 40 per cento del totale.

Quanto alle Fondazioni, è dell'avviso che esse debbano essere privatizzate in modo graduale e attraverso l'utilizzazione di risparmio effettivo.

Il senatore CARPENEDO osserva che è andato ampliandosi negli ultimi anni il differenziale tra saldo netto da finanziare e fabbisogno di cassa. Inoltre, mentre nella legge finanziaria si fa soprattutto riferimento alla competenza, i parametri di Maastricht prendono in considerazione la situazione di cassa.

Il dottor FAZIO fa presente che la Banca d'Italia si occupa dei dati effettivi di bilancio, quindi di ciò che riguarda i movimenti di cassa. Non ritiene pertanto di essere competente ad esprimersi su questioni di carattere prevalentemente procedurale per le quali occorrerebbe interrogare altri interlocutori istituzionali.

Il deputato VALENSISE sottolinea come nella manovra di bilancio non viene previsto alcun effetto derivante dalle privatizzazioni e dalla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Si chiede quale siano i motivi di tale scelta.

Il GOVERNATORE ribadisce che il debito pubblico è di dimensioni tali da non consentire che l'azione di rientro si incentri sulle privatizzazioni o sulle dismissioni patrimoniali. A suo avviso, tali misure concernono soprattutto interventi di razionalizzazione dell'apparato produttivo.

Il senatore GRILLO è dell'avviso che il taglio operato dalla manovra finanziaria per il 1996 nei confronti degli enti locali sia di dimensioni modeste. Non comprende, pertanto, le reazioni eccessive che si sono manifestate.

Anche per le Regioni, va osservato che vi è una sostanziale conferma degli stanziamenti precedenti, sia pure attraverso un innovativo sistema di trasferimento delle imposte.

Ritiene, inoltre, che la scelta di riconoscere il recupero dell'inflazione reale all'interno del rinnovo dei contratti per il pubblico impiego contraddica la linea adottata a partire dal superamento della scala mobile e confermata dagli accordi sul costo del lavoro e dalla riforma in senso privatistico dell'impiego pubblico.

Il dottor FAZIO precisa che sugli orientamenti in materia di finanza derivata ha espresso nella sua relazione un sostanziale apprezzamento. Quanto ai contratti del pubblico impiego, fa presente che si prevede un recupero solo parziale del divario tra l'inflazione programmata e quella effettiva e che, comunque, tale impostazione è stata assunta dal Governo.

Il deputato LIOTTA, riferendosi anche a quanto previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, chiede un'ulteriore precisazione sul rientro della lira nel sistema monetario europeo e sulla misura della banda di oscillazione.

Il GOVERNATORE fa presente che, basandosi sui rapporti attuali delle monete e ripristinando una oscillazione del 15 per cento, si correbbe il rischio di tornare ad un cambio della lira prossimo a quello raggiunto nei momenti di crisi finanziaria. Il sistema monetario europeo ha quindi un senso se vi è una banda di oscillazione ristretta, ma ciò comporta la necessità di attivare altre politiche, che affianchino quella monetaria; in mancanza di esse si avrebbero nuovi squilibri.

Il presidente BOROLI, ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia e li congeda.

Dà quindi il benvenuto ai rappresentanti della Corte dei conti.

Ha la parola il presidente CARBONE, il quale, dopo aver ricordato l'evoluzione normativa degli strumenti di bilancio e le caratteristiche assunte negli ultimi anni, osserva che anche la manovra in esame è finalizzata ad intervenire in modo virtuoso sui meccanismi che hanno determinato la formazione dell'ingente debito pubblico. Sotto il profilo dell'impatto macroeconomico gli interventi correttivi proposti dovrebbero consentire il conseguimento dell'obiettivo della stabilizzazione del rapporto debito pubblico/prodotto interno lordo già nel 1995.

L'impostazione adottata dal Documento di programmazione economico-finanziaria e, conseguentemente, dai disegni di legge finanziaria e collegato assume dimensioni complessive meno ampie di quelle assunte a base delle precedenti decisioni di bilancio.

Questa scelta dovrebbe originare anche dalla constatazione dei ridotti margini quantitativi, sia sul versante della entrata che della spesa, di manovre sui grandi aggregati della finanza pubblica già incisi dalle

scelte assunte negli anni scorsi. I limiti della manovra così concepita rendono, tuttavia, necessario che le scelte parlamentari non riducano ulteriormente le dimensioni della manovra e che il Governo assicuri un monitoraggio rigoroso dell'impatto effettivo delle misure adottate in corso d'esercizio, per intervenire, ove necessario, con tempestive e adeguate misure correttive.

Tra le caratteristiche positive poste in rilievo dalla analisi della Corte del ciclo di interventi di riequilibrio avviato dalla decisione di bilancio 1993 è da porre in risalto la incidenza delle decisioni legislative strutturali, concernenti le tendenze di fondo e gli andamenti di medio periodo dei maggiori comparti della finanza pubblica assunte in materia di previdenza, sanità, pubblico impiego, riforma amministrativa. Queste scelte sono da attribuire soprattutto alla legge n. 421 del 1992 (ed ai decreti legislativi che ne attuano i principi), al provvedimento collegato alla finanziaria 1994 ed alla riforma del sistema pensionistico.

Il presidente Carbone, con riguardo alla manovra sulle entrate, osserva che poco meno del 20 per cento è costituito da entrate straordinarie (proroga della patrimoniale sulle imprese); circa il 30 per cento è affidato a misure ancora da definire e da adottare entro il 31 dicembre senza che sia previsto un corrispondente fondo negativo; il restante 50 per cento, è costituito da entrate di carattere permanente, la cui realizzazione è, tuttavia, segnata da margini di incertezza. Infatti - a parte il potenziamento dell'attività accertatrice (da cui si prevede un gettito di 987 miliardi) - circa un quarto (4.000 miliardi) dei proventi complessivi si riferisce agli introiti attesi dall'accertamento induttivo: introiti che peraltro costituiscono una mera sostituzione di quelli - di pari entità - originariamente iscritti nel bilancio di previsione, come effetto della normativa sul concordato per adesione. Il 12 per cento è infine affidato a misure aleatorie, in quanto connesse a giochi e lotterie.

È da valutare positivamente la scelta di riprendere il cammino del processo di riordinamento e ammodernamento dell'amministrazione attraverso l'apertura di un nuovo ciclo di trasferimento di funzioni amministrative alle Regioni.

I criteri assunti come guida per il riordinamento della Presidenza del Consiglio, che corrispondono alle valutazioni espresse dalla Corte, con il trasferimento ai Ministeri dei compiti di amministrazione attiva e il potenziamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente, nonché le linee guida per il riordino delle autorità indipendenti, da ricondurre, sia pure con modelli diversificati, a principi comuni, vanno valutati positivamente.

Le norme sul Governo, con il riordinamento, la soppressione o fusione di Ministeri sembrano richiedere una più precisa definizione di criteri e principi direttivi. Sembra, inoltre, che la fusione fra i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente e quella fra i Dicasteri dell'industria e del commercio con l'estero potrebbero essere direttamente disciplinate dalla legge.

È preoccupato e negativo il giudizio della Corte sulla nuova disciplina dei controlli interni (articolo 15, comma 11, del disegno di legge collegato). Sottrarre questi nuovi strumenti alla diretta responsabilità del Ministro per porli alle dipendenze del consiglio di amministrazione significa svuotare di ogni potenziale innovativo la riforma.

Nel momento in cui si propone l'avvio della «riforma amministrativa» sembra indispensabile ancorare il percorso di riordino al quadro di

riferimento offerto da un bilancio preventivo e da un rendiconto fondati su una struttura per funzioni, per servizi, per programmi e sulla correlata responsabilità di gestione dei dirigenti pubblici.

Circa un terzo dei risparmi di spesa è riconducibile agli effetti netti della riforma pensionistica. Infatti, per il 1996 si prevede che, a fronte di 9.000 miliardi di risparmi complessivi, si registreranno maggiori oneri a seguito della cessazione del blocco dei pensionamenti di anzianità.

L'avvio del nuovo sistema pensionistico, che prevede l'introduzione di meccanismi complessi e non sperimentati, necessita di una accurata azione di monitoraggio con riferimento al concreto verificarsi dei risparmi attesi.

L'equilibrio dei conti previdenziali è, peraltro, insidiato dagli effetti dell'esecuzione delle note sentenze della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e n. 240 del 1994, che hanno riconosciuto il diritto di pensione di reversibilità con integrazione al minimo ed il diritto dell'integrazione al minimo anche sulla seconda pensione.

La stima degli oneri complessivi si aggira attorno ai 25.000 miliardi (al netto degli interessi, della rivalutazione monetaria e delle spese di giudizio). Al riguardo non risulta approntata per il 1996 alcuna risorsa finanziaria.

Il peso di tali oneri - sia pure diluito nel tempo - dovrebbe essere affrontato, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 362 del 1988, mediante l'attivazione di una urgente specifica iniziativa legislativa. In assenza di tale intervento il tetto di 74.500 miliardi, previsto dall'articolo 5 del disegno di legge finanziaria per il complesso dei versamenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, potrebbe infatti rivelarsi inadeguato.

Per la sanità viene complessivamente indicato nella Relazione previsionale e programmatica un recupero sul fabbisogno di circa 2.350 miliardi, attraverso la riduzione degli stanziamenti del Fondo sanitario nazionale di parte corrente e l'incidenza delle misure contenute nel provvedimento collegato.

Com'è noto, in base alla riforma contenuta nel decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, il Fondo sanitario nazionale viene a rappresentare una sostanziale integrazione da parte dello Stato alle entrate attribuite direttamente alle Regioni.

In tale nuova configurazione, appare pertanto utile che nei relativi documenti venga ora espressamente indicata la stima prevista per detti contributi, stima che viene a condizionare l'importo stesso delle assegnazioni del Fondo sanitario nazionale di parte corrente. Tale esigenza viene confermata anche alla luce dell'articolo 11, comma 19, del decreto legislativo n. 502 del 1992, in base a cui è prevista una specifica integrazione del Fondo sanitario nazionale da quantificarsi nella sede della legge finanziaria, in ordine all'eventuale differenza del gettito effettivo dei contributi rispetto alla stima prevista.

Anche negli esercizi 1993 e 1994, si sono registrati sensibili scostamenti delle previsioni programmatiche.

Rimane peraltro ancora aperta la definitiva soluzione della copertura dei disavanzi relativi agli esercizi antecedenti al 1995.

Non appaiono, quindi, ancora definitivamente risolti i nodi di una soddisfacente programmazione finanziaria e del correlato concorso di responsabilità tra Stato, Regioni ed articolazioni locali.

Atteso il ruolo crescente delle Regioni nel nuovo ordinamento del Servizio sanitario nazionale e le profonde innovazioni apportate, attraverso il disegno di legge collegato, all'assetto finanziario dei rapporti con lo Stato, per gli altri trasferimenti diversi del Fondo sanitario nazionale, non possono comunque non rilevarsi le strette interconnessioni di quest'ultimo con gli equilibri complessivi del nuovo sistema delineato.

Quanto al pubblico impiego, la manovra prevede riduzioni di spesa per complessivi 500 miliardi, dovute essenzialmente al blocco delle assunzioni e del *turn over*, all'innalzamento del rapporto docenti-studenti nella scuola e al congelamento delle piante organiche al 31 agosto 1993.

Con il disegno di legge finanziaria, peraltro, viene autorizzata - con riguardo al 1996 - una spesa di 3.630 miliardi, che trova copertura nell'apposito prospetto, per il rinnovo dei contratti collettivi dei dipendenti pubblici le cui retribuzioni sono a carico del bilancio dello Stato.

Il presidente Carbone rileva quindi che permane, anche nel disegno di legge finanziaria 1996, un nodo irrisolto nel campo della quantificazione e conseguente copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva. Ci si riferisce alle modalità con cui le amministrazioni non statali (Regioni ed enti locali, enti non economici, unità sanitarie locali) dovranno provvedere a fronteggiare gli oneri dei contratti che riguardano il loro personale.

Va richiamata l'attenzione sulla circostanza che, ove gli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva venissero semplicemente «caricati» sui bilanci delle Regioni e degli enti locali, si rischierebbe di determinare una sorta di decentramento del debito pubblico, la cui crescita verrebbe spostata, nel breve periodo, su bilanci diversi da quello dello Stato, ma che finirebbe, inevitabilmente, per produrre i suoi effetti sul bilancio statale e sui complessivi equilibri di finanza pubblica.

Il disegno di legge finanziaria 1996, proseguendo l'impostazione appena criticata, si limita a porre a carico dei bilanci di Regioni ed enti locali l'onere dei rinnovi contrattuali per il 1996 e per i due anni successivi, senza fornire indicazioni adeguate circa le fonti di finanziamento della spesa e, anzi, in presenza di un quadro evolutivo della finanza regionale e locale complessivamente orientato - con la progressiva riduzione dei trasferimenti statali - ad una ancor modesta ed incerta capacità di autofinanziamento degli enti.

Osserva infine che le menzionate autorizzazioni di spesa per gli anni 1996 e 1997 non sono in alcun modo collegate al conseguimento di effettivi e verificati risultati in termini di maggior efficienza organizzativa e di accresciuta produttività del lavoro. Non sembra, infatti, che su tali riscontri si fondi la previsione degli aumenti salariali per il biennio 1996-1997 (nè sembra che riscontri del genere siano previsti alla scadenza del biennio).

Per quanto riguarda infine la copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria, i mezzi approntati per il 1996, anche se in parte di carattere aleatorio, per i motivi dianzi esposti, appaiono comunque presumibilmente sufficienti alla copertura dei nuovi oneri in quanto sono pari ad oltre il doppio degli oneri stessi (23.384 miliardi rispetto a 11.598).

Per gli anni successivi, in presenza di disponibilità residue pressochè nulle (35 miliardi nel 1997 e 995 nel 1998), la copertura appare

almeno in parte rinviata alle future manovre, con conseguente possibile peggioramento dei saldi a legislazione vigente.

I Commissari rivolgono, quindi, alcuni quesiti.

Il deputato VALENSISE segnala il provvedimento d'urgenza che dispone la proroga dell'impegnabilità di somme iscritte su capitoli di bilancio per effetto di quanto previsto dal decreto-legge in materia di differimento di termini. Esprime in proposito la preoccupazione della Commissione bilancio della Camera dei deputati per la deroga alla normativa di contabilità dello Stato che il decreto-legge segnalato comporta e richiama l'attenzione della Corte dei conti in proposito, rappresentando l'attesa di un pronunciamento della Corte in sede di giudizio di parificazione.

Sottolinea quindi che sulla base della legge di riforma del sistema pensionistico recentemente approvata dal Parlamento, potrebbe essere utilizzato per la copertura degli oneri inerenti alla spesa previdenziale il ricavato del realizzo del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, che quella legge dispone. In questa prospettiva potrebbero essere ridotti i contributi dello Stato agli enti suddetti e si potrebbe ovviare all'inconveniente segnalato dal presidente Carbone nella sua esposizione, a proposito degli oneri derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale in materia previdenziale.

Il presidente CARBONE osserva che l'orientamento della Commissione bilancio della Camera dei deputati sul decreto-legge recante proroga di termini appare in linea con quello della Corte dei conti ed esprime apprezzamento per tale coincidenza di vedute.

Per quanto riguarda il secondo aspetto segnalato dall'onorevole Valensise, ricorda che se anche le sentenze della Corte costituzionale possono riversare oneri sul bilancio dello Stato, è comunque necessaria l'intermediazione di una autorizzazione legislativa affinché sorga l'obbligo giuridico di assumere decisioni sostanziali di spesa.

Il deputato MARINO esprime dissenso in ordine alla ipotesi di realizzare una struttura di bilancio per funzioni e servizi, che - a suo avviso - renderebbe più difficile l'esercizio del controllo da parte del Parlamento. Esprime inoltre preoccupazioni per il favore manifestato dalla Corte dei conti sulla creazione di vari organismi ed autorità indipendenti, il controllo contabile sui quali potrebbe risultare estremamente difficoltoso da parte del Parlamento. Le stesse considerazioni valgono per le società per azioni di cui il Tesoro risulta essere azionista totalitario o di controllo. In proposito suscita interrogativi la ridotta contabilizzazione in bilancio degli utili registrati, ad esempio, dall'ENI.

Il presidente CARBONE chiarisce che la riforma della struttura del bilancio ipotizzata dalla Corte dei conti non avrebbe come effetto una minore possibilità di controllo da parte del Parlamento. Verrebbe infatti a mutare solo l'ordinamento delle voci di spesa, la cui aggregazione sarebbe ispirata al criterio delle varie funzioni e servizi della pubblica amministrazione.

Fa presente inoltre che la Corte dei conti ha la possibilità di vigilare sugli enti controllati dal Tesoro non soltanto attraverso la forma di veri-

ficche contabili ma, in maniera assai più incisiva, attraverso la partecipazione di un magistrato della Corte stessa al consiglio di amministrazione di tali enti.

Si riserva in proposito di fornire al Parlamento più dettagliati elementi conoscitivi.

Il presidente BOROLI ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti e li congeda, dichiarando conclusa l'indagine.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

162^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Gardini e per l'interno Scivoletto.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2162) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere in parte favorevole, in parte contrario)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GUERZONI conferma la propria opinione sulla necessità e l'urgenza del provvedimento, che ritiene sussistenti, nonchè sul contenuto disomogeneo dell'articolo 3, che peraltro corrisponde indubbiamente a un problema reale. Prospetta, pertanto, l'opportunità di risolvere la specifica questione che vi è sottesa con un altro strumento normativo, eventualmente nell'ambito della manovra di finanza pubblica, il cui esito sarebbe probabilmente anche più tempestivo.

Il sottosegretario SCIVOLETTO espone il contenuto e lo scopo dell'articolo 3, che non comporta oneri finanziari e ha un effetto di natura esclusivamente previdenziale; ne sottolinea quindi l'urgenza, confermata dal termine, ivi indicato, del prossimo 31 ottobre, pur riconoscendo che il dubbio sull'omogeneità non è infondato.

Il relatore GUERZONI conferma la propria riserva sull'articolo 3 e propone al riguardo un parere contrario.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere contrario sull'articolo 3 e riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali per le altre parti del decreto-legge.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

(R139 B 00, C01*, 0001*)

Schema di decreto di programmazione dei flussi d'ingresso in Italia nel 1995 per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari.

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39. Eesame e rinvio)

Il relatore Guido DE MARTINO ricorda che il decreto in esame è previsto dalla legge vigente in materia, allo scopo di programmare i flussi migratori di stranieri non comunitari. Lo schema di decreto individua le categorie di lavoratori ammessi all'immigrazione e ne stima la quantità per l'anno in corso, con una specifica previsione relativa all'ultimo trimestre. Dispone, inoltre, sulla possibilità di ammettere ingressi determinati da ragioni umanitarie. Nel ricordare che è in atto una discussione sulle questioni connesse al fenomeno dell'immigrazione, rileva che lo schema di decreto riguarda un aspetto specifico: esso, predisposto tempestivamente dal Ministero degli affari esteri, è stato tardivamente presentato al Parlamento per il parere, pregiudicando così lo stesso scopo di programmazione. D'altra parte, egli rileva che la programmazione non può esaurirsi nell'individuare categorie e quantità di lavoratori ammessi, mentre la legge del 1990 prescrive i contenuti dei decreti ministeriali in termini assai più ampi, al fine di prevenire squilibri di natura sociale e economica. Osserva, quindi, che i fenomeni di turbamento sociale connessi all'immigrazione derivano anche dalla mancata applicazione della legge vigente. Nel considerare la questione nel contesto più ampio dell'immigrazione, lo schema di decreto, anche ai limitati fini suoi propri, risulta peraltro inadeguato e insufficiente. La valutazione che se ne ricava è complessivamente critica e appare più opportuno disporre immediatamente di uno schema di decreto per la programmazione dei flussi relativa al prossimo anno.

Il presidente CORASANITI ringrazia il senatore Guido De Martino per la perspicua relazione e si dichiara perplesso sul contenuto dell'articolo 3 dello schema di decreto, il cui effetto normativo e programmatico è alquanto indeterminato.

Concorda il RELATORE, che considera discutibile la stessa programmazione quantitativa del flusso migratorio dovuto a motivi di ri-congiungimento familiare.

Il senatore PERLINGIERI apprezza le osservazioni del relatore e ritiene prioritario acquisire, dal Governo, una esposizione dettagliata circa lo stato di attuazione della legge vigente. Dalla stessa relazione di accompagnamento allo schema di decreto, infatti, si evince che il flusso migratorio destinato a occupazioni irregolari è divenuto imponente, mentre la norme vigenti risultano di difficile applicazione e la questione dei profughi appare richiamata in modo non persuasivo. Quanto all'articolo 3, trova discutibile, anche alla stregua dei principi costituzionali, il differimento della maturazione del diritto al lavoro per i soggetti ivi considerati. Sostiene, quindi, che una corretta politica dei flussi migratori deve essere fondata sui principi e i valori della solidarietà, ma anche sulle compatibilità con l'assetto economico e finanziario del paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

106ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BELLONI

indi del Presidente

GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(2071) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 347, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Il presidente BELLONI propone ai colleghi di prendere in considerazione l'idea di soprassedere all'esame di tutti gli emendamenti. Così facendo, sarà possibile inviare all'Assemblea e quindi alla Camera dei deputati il decreto con la speranza che venga convertito; parallelamente ci si potrà soffermare in un vicino futuro sui problemi del processo civile con l'ulteriore speranza di varare organiche soluzioni legislative.

Il relatore BECCELLI ricorda che tale proposta ne riecheggia una analoga, recentemente avanzata dal senatore Russo e verso la quale egli si era già espresso in senso contrario. Ritiene, infatti, riduttivo rinunciare al diritto-dovere della Commissione di prendere posizione sui problemi di merito, posti sia dagli articoli del decreto che dai numerosi emendamenti presentati. Conclude manifestando rispetto verso questa proposta, ma ribadisce la sua netta contrarietà.

Il senatore RUSSO aderisce invece alla proposta del presidente Belloni, giacchè i contrasti fra i commissari attengono per lo più agli emendamenti e non al testo articolato del decreto. Pertanto, sarebbe costruttivo e proficuo approvare il disegno di legge di conversione e concor-

dare di soffermarsi in un secondo momento sul contenuto delle proposte emendative presentate.

Invita a tener conto delle drammatiche condizioni in cui versa la giustizia civile in Italia e ritiene esser serio affrontare in tempi ravvicinati, seppur separati, sia il problema della conversione del decreto sia quelli posti dagli emendamenti.

Il senatore PREIONI ritiene auspicabile fissare incontri con i componenti della Commissione giustizia della Camera dei deputati e con commissioni di studio del Governo, in modo da poter orchestrare una serie di interventi organici per i prossimi mesi, fra i quali ad esempio l'istituzione del giudice monocratico di primo grado.

Il senatore GUALTIERI concorda con la proposta del senatore Belloni di esaminare in via rapida il decreto senza soffermarsi, al momento, sulle proposte emendative. Non si dichiara però d'accordo con chi propone una concertazione con i colleghi deputati o incontri con commissioni di studio dell'Esecutivo.

Il senatore TRIPODI aderisce alla proposta formulata dal senatore Belloni, giacchè essa merita apprezzamento per il suo pragmatismo. Invita poi a tener conto del fatto che dal 1° maggio sono già in funzione ed operativi i giudici di pace e crede che intaccare ulteriormente la legge istitutiva arrecherebbe intollerabili danni all'intero tessuto giudiziario. Manifesta infine profonda preoccupazione per i danni che il continuo reiterarsi di questo decreto determinerà sul livello di fiducia dei cittadini nella giustizia in Italia.

La senatrice SCOPELLITI si dichiara, sul piano generale, preoccupata per gli effetti negativi che decreti reiterati determinano sia sulla cittadinanza che sul Parlamento, privando praticamente quest'ultimo della potestà piena di legiferare. Con particolare riferimento, poi, al decreto in titolo ritiene grave dover assistere alla sua decadenza e propone pertanto di istituire un informale gruppo di lavoro fra deputati e senatori per concordare le modifiche al testo articolato.

Il presidente GUARRA fa presente che la proposta di un gruppo di lavoro stabile intercamerale è da intendersi inammissibile giacchè contrasta con il principio costituzionale del bicameralismo.

Il senatore FABRIS manifesta profondo scetticismo verso i contenuti del decreto e verso la figura del giudice di pace, che non è in grado, allo stato, di amministrare giustizia in modo conveniente. Auspica quindi nell'immediato la riduzione delle competenze di questa nuova figura di giudice.

Il senatore SENESE, premesso di non condividere lo spirito dell'intervento del senatore Fabris, concorda comunque con chi lamenta il perdurante stato di incertezza giuridica nel quale si dibattono i giudici, gli avvocati e in genere i cittadini. Propone di eliminare lo stato di incertezza che circonda le norme del decreto e di soffermarsi in un secondo momento, senza la pressione temporale del rischio della deca-

denza, sulle auspiccate riforme del processo civile che sembrano orientate, da parte di tutti, verso l'istituzione del giudice unico in primo grado.

Pertanto, approvando il decreto in tempi brevi, la Commissione avrà a disposizione più tempo per approfondire i problemi strategici del processo civile.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

107^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
Marra

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(2071) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 347. recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore, senatore BECCHELLI, ribadisce che non intende ritirare gli emendamenti da lui presentati ed insiste perchè la Commissione si pronunci su tutti gli emendamenti presentati.

Dissente il senatore LAFORGIA che auspica invece una sollecita votazione che consenta di inviare in Assemblea il provvedimento.

Il sottosegretario MARRA dichiara di appoggiare la proposta di questa mattina del vice presidente Belloni, volta ad ultimare in tempi brevi l'esame di questo disegno di legge, che oltretutto era stato emanato per ottemperare ad atti di indirizzo politico, approvati in precedenza dal Parlamento. Concorda comunque con chi ha affermato che la conversione del decreto non pregiudica affatto ulteriori approfondimenti in materia, bensì favorisce una riflessione di ampio respiro su un'organica riforma delle strutture processuali in primo grado.

Il senatore PREIONI, dando per scontata la decadenza del decreto, invita il Governo, in sede di reiterazione del medesimo, a tener conto degli esiti delle votazioni tenutesi presso il Senato in occasione dell'esame del precedente decreto. Lamenta l'erronea quantificazione, a suo tempo disposta, dei costi relativi al giudice di pace e preannuncia un voto contrario qualora si procedesse alla votazione del decreto senza emendamenti.

Il senatore BUCCIERO concorda con larga parte delle critiche formulate al testo in esame ed auspica l'introduzione di non poche modifiche agli articoli.

Il senatore BELLONI, rilevato che la sua proposta di non esaminare gli emendamenti non ha coagulato consensi sufficientemente ampi, propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione, rilevando che diviene vieppiù inevitabile la decadenza del decreto per l'inutile decorso del termine costituzionale dei 60 giorni.

Il senatore GARATTI ricorda che, pendente il precedente decreto, erano stati approvati in Commissione alcuni significativi emendamenti, che però non sono stati ripresi dal Governo in sede di redazione del nuovo testo, attualmente all'esame. Propone comunque l'istituzione di un comitato composto da un rappresentante per ogni Gruppo politico, al fine di approfondire la materia oggetto del decreto-legge in esame. Tale comitato potrà eventualmente, far valere le sue conclusioni anche nel corso dell'esame del prossimo decreto che sarà sottoposto all'esame del Senato. L'oratore conclude precisando che la finalità del comitato di studio è quella di evitare che anche il prossimo decreto decada.

Il PRESIDENTE avverte che la proposta del senatore Garatti sarà posta in votazione.

Il senatore RUSSO preannuncia voto favorevole alla costituzione del predetto comitato.

Sulla proposta del senatore Garatti concorda, infine, la Commissione.

Il senatore GUALTIERI lamenta che la Commissione non è stata messa in occasione di esprimersi sul decreto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

77ª Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle strutture e le funzioni del Ministero degli affari esteri: audizione del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
(Seguito dello svolgimento e rinvio)
(R048 000, C03ª, 0002ª)

Il presidente MIGONE ringrazia il Sottosegretario per la disponibilità ad approfondire, nell'ambito dell'indagine conoscitiva già avviata, l'argomento più propriamente finanziario dei problemi già dibattuti, offrendo così un momento di riflessione in vista dell'esame del bilancio e della legge finanziaria che avrà luogo la prossima settimana.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE ringrazia i componenti della Commissione per aver fornito l'opportunità di un approfondimento che mostra l'alto livello di competenza e vivo interesse verso i problemi dell'Amministrazione degli affari esteri, anche in questa occasione di studio dei problemi delle risorse che appaiono sempre più carenti sia per l'amministrazione centrale del Ministero sia per le sedi estere, sia per tutto il settore della cooperazione.

Esiste - egli rileva - sicuramente una sottostima del ruolo dell'Italia in campo internazionale, dovuta a difficoltà di finanziamenti in ogni settore. Si può prendere ad esempio il risultato di una recente visita compiuta in Eritrea laddove si è constatato con preoccupazione che, nel più grande paese dove la lingua italiana è parlata diffusamente, non esiste un istituto italiano di cultura mentre vi sono quelli di tutti gli altri paesi europei: la scuola italiana del luogo è inoltre ancora ancorata a una vecchia struttura non aggiornata ed ha pochissimi mezzi finanziari a disposizione. Sempre in Eritrea, è stato firmato con l'Italia un impegno per un programma di cooperazione che va ora sostenuto con adeguati fondi, da un lato per non lasciare che sia soppiantato dalla pre-

senza di altri paesi, e dall'altro per adeguare lo sforzo italiano e raccordarlo alle iniziative degli altri Stati europei, in particolare della Germania che ha organizzato una visita ufficiale al più alto livello istituzionale. Questo esempio dimostra la necessità vitale di finanziare il settore della cooperazione, poichè con i paesi in via di sviluppo senza cooperazione non si può far politica.

Per quanto riguarda le spese correnti del Ministero degli affari esteri - prosegue il rappresentante del Governo - esse vanno inquadrare nell'eccezionale dinamismo della comunità internazionale che obbliga i funzionari a continui viaggi e spostamenti necessari per mantenere i contatti con la realtà dei luoghi. È sempre d'attualità la questione della ristrutturazione della rete consolare e dell'apertura di nuovi sedi diplomatiche in paesi di nuova costituzione, come ad esempio in tutti gli Stati sorti dal disfacimento dell'Unione sovietica che sono ingestibili oggi dalla sola sede centrale di Mosca: non può pensarsi di operare con ambasciatori itineranti, come per esempio nel Caucaso, dove notevoli interessi economici legati al petrolio necessitano di un contatto costante e specifico. D'altronde non è apparsa neanche valida l'idea di sopprimere un'ambasciata in Bielorussia, ciò che avrebbe dimostrato una scarsa considerazione per un paese che ha un grande bisogno di riconoscimento internazionale.

Il problema degli ambasciatori va poi inquadrato nel contesto del personale che deve completare la struttura di un'ambasciata, poichè ogni sede per essere validamente operativa deve essere completa sul piano amministrativo così come nel settore politico e commerciale.

Occorre per converso rivedere l'organico della carriera diplomatica che è troppo ristretto nelle posizioni superiori in rapporto all'allargamento della base della carriera, cosa che crea tensioni nel personale per la mancanza di sbocchi e di promozioni, attualmente non sufficienti a premiare il merito di molti.

Infine occorre riflettere sul dato statistico della discesa verticale degli stanziamenti di bilancio del Ministero degli affari esteri che dallo 0,90 per cento della spesa totale complessiva degli anni '50 sono scesi fino allo 0,29 per cento dell'ultimo anno, ivi comprendendo anche la voce della cooperazione con i paesi in via di sviluppo: ciò induce a riflettere sul fatto che senza un adeguamento finanziario l'Italia non potrà avere quel respiro internazionale che il suo ruolo di paese industrializzato senz'altro richiede.

Passando agli obiettivi prioritari che il Ministero si pone, il Sottosegretario sottolinea anche nella prospettiva di un incremento delle dotazioni finanziarie, l'esigenza prioritaria di sostegno della capacità operativa sul piano dell'azione politico-negoziale sia nei confronti dei *partners*, sia nell'ambito delle organizzazioni internazionali, su vari fronti. Innanzi tutto l'Italia dovrà assicurare lo svolgimento della Presidenza di turno dell'Unione europea e della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, che costituiscono due fondamentali scadenze per la riaffermazione dell'Europa dei cittadini e per l'integrazione dell'Unione europea. Nello stesso quadro va indirizzata la piena partecipazione al «sistema Schengen» che consentirà l'ingresso dell'Italia nello spazio più avanzato dell'Europa in materia di libertà di circolazione. È altresì da sostenere la partecipazione all'iniziativa di cooperazione mediterranea approvata dal Consiglio europeo di Essen e volta a

costruire un partenariato euro-mediterraneo, obiettivo che ha importanti conseguenze sul piano politico e della sicurezza per il paese.

D'altro fronte va continuato lo sforzo nell'ambito del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche per sviluppare una riforma del Consiglio stesso che è già in atto. Si tratta di un obiettivo di primaria importanza per affermare l'appartenenza dell'Italia al gruppo di paesi con maggiori responsabilità sulla scena internazionale, in sintonia con il suo peso in campo economico e politico.

Per quanto riguarda le aree di crisi, dovrà continuarsi l'azione a sostegno del processo di pace in Medio Oriente, al quale l'Italia già contribuisce significativamente attraverso l'appoggio allo sviluppo dei territori occupati e la presenza in tutte le forze delle Nazioni Unite operanti nell'area e nella forza di pace multinazionale nel Sinai. Infine si dovrà prevedere la partecipazione alle operazioni di pace in aree nevralgiche per la posizione strategica del paese.

In relazione alla gestione dell'Amministrazione, sottolinea quindi che occorre porre mano al miglioramento dei servizi ai cittadini, alle imprese ed agli italiani residenti all'estero sia tramite una più incisiva promozione dei contatti tra gli italiani nel mondo e la realtà politica, economica, sociale e culturale della madrepatria con più specializzati servizi di informazione, assistenza e sostegno all'operatore economico, all'impresa, alle associazioni di categoria sia tramite un aumento dell'azione di promozione del patrimonio culturale ed artistico e della diffusione della lingua italiana.

Occorre infine un rafforzamento strutturale che incrementi gli organici e migliori la formazione del personale avviando, all'interno di un piano di razionalizzazione progressiva della rete diplomatico-consolare, un concreto adeguamento delle risorse umane, attraverso un appropriato equilibrio tra personale di ruolo e a contratto, tra ambasciate e consolati e tra i diversi livelli dipendenti, incrementando gli sforzi diretti alla formazione e all'aggiornamento con l'accelerazione dei programmi di informatizzazione in corso che includono il progetto di anagrafe consolare, la messa a regime della «rete mondiale visti» per l'applicazione del sistema Schengen ed il collegamento in rete del Ministero.

In quest'ottica non può non sottolineare in questa sede che il bilancio ora all'esame del Parlamento, accogliendo solo parzialmente le richieste formulate dal Ministero degli affari esteri, non consentirà la realizzazione di alcuni obiettivi di grande importanza, quali l'espansione di programmi culturali e manifestazioni artistiche, l'ampliamento della partecipazione a operazioni ed iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, il miglioramento di servizi di informazione e assistenza dei cittadini italiani all'estero, il rilancio dell'attività promozionale a sostegno delle imprese sui mercati internazionali, la formazione del personale, alcuni interventi di manutenzione di istituti di cultura ed il rafforzamento delle strutture informatiche e di telecomunicazioni del Ministero.

Un accenno a parte merita - infine - di esser fatto per la cooperazione allo sviluppo, che è e deve restare parte integrante della politica estera italiana. Trattandosi di attività richiedente tempi lunghi e un certo livello di continuità, occorre - conclude il rappresentante del Governo - che le risorse finanziarie necessarie per tradurre in pratica gli impegni assunti con scelte politiche vengano effettivamente rese dispo-

nibili: indubbiamente i tagli operati metteranno in discussione la realizzazione di una serie di progetti che avrebbero dovuto iniziare a breve termine, compromettendo l'immagine dell'Italia nei confronti di quei paesi che tali interventi attendono da tempo.

Il senatore PORCARI osserva anzitutto che la crisi della cooperazione italiana non è stata determinata solo dalle distorsioni su cui sono in corso indagini, ma anche dalla dispersione delle risorse in troppi paesi. È comunque incontestabile l'inserimento dell'Eritrea tra i paesi di prima priorità, per i legami storici e culturali che ha con l'Italia e per l'obiettivo esigenza di contribuire alla sua ricostruzione.

Chiede poi al rappresentante del Governo una valutazione sull'attività degli istituti di cultura, che spesso risentono anche della lunga assenza di un direttore ovvero della nomina, in quella carica, di intellettuali di chiara fama ma di nessuna competenza gestionale. A tal riguardo chiede al Sottosegretario se ritiene possibile la nomina di funzionari diplomatici di grado elevato, che sono non solo altamente qualificati, ma anche piuttosto numerosi, in una carriera che nel suo complesso non è certo pletrica.

L'attuale organico dei diplomatici è certamente inadeguato, come dimostra il caso delle rappresentanze affidate al solo ambasciatore e al personale di segreteria. A suo avviso, in tali condizioni, è assolutamente impossibile svolgere una normale attività diplomatica e, pertanto, meglio sarebbe chiudere tali sedi all'estero.

Infine segnala l'esigenza di tutelare la presenza di diplomatici italiani nelle organizzazioni internazionali, anche garantendo loro una integrazione degli emolumenti - non sempre adeguati - come fanno del resto altri importanti Stati europei.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE fa presente che una recente decisione del CIPE ha drasticamente ridotto il numero di paesi prioritari per la cooperazione italiana, che sono attualmente meno di dieci. Per quanto riguarda invece le risorse disponibili, è difficile che nella manovra finanziaria in corso sia possibile reperire ulteriori fondi, ma il Governo ritiene opportuno proporre una redistribuzione tra gli aiuti a dono - inseriti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri - e i crediti di aiuto di cui al capitolo 8173 dello stato di previsione del Tesoro. Tenendo conto delle attuali dotazioni del Fondo di rotazione per i crediti di aiuto, si ritiene possibile spostare 130 miliardi sui capitoli relativi agli aiuti a dono.

Dichiara poi di condividere alcuni rilievi del senatore Porcari sulla direzione degli istituti di cultura, che dovrebbe essere affidata preferenzialmente ad operatori culturali di comprovata efficienza; si riserva invece una risposta sulla possibilità di proporre a tale carica diplomatici in servizio, che comunque non si è mai concretamente verificata. L'Amministrazione valuterà se è possibile accogliere la proposta di integrare le retribuzioni dei diplomatici collocati fuori ruolo, in seguito al conferimento di incarichi nell'ambito delle organizzazioni internazionali; a tal riguardo fa presente che la presenza degli italiani nell'alta burocrazia dell'ONU e dell'UEO è significativamente aumentata con le recenti nomine, rispettivamente, del capo del cerimoniale e del direttore del servizio studi.

Infine il Sottosegretario dà conto delle numerose iniziative assunte dall'Amministrazione, per impulso dell'ex ministro Martino, per promuovere modifiche di carattere legislativo e amministrativo che rispondano, nel complesso, a un organico disegno riformatore.

Il senatore CORRAO chiede per quale ragione non si è dato corso al progetto di informatizzazione per cui sono stati stanziati, nel bilancio assestato, 50 miliardi di lire sul capitolo 1125 della tabella 6. Anzichè attuare tale progetto, che avrebbe consentito la modernizzazione della rete diplomatico-consolare, con particolare riguardo all'anagrafe consolare e al sistema informativo Schengen, l'Amministrazione ha preferito collegare solo 35 delle circa 180 sedi all'estero e, per di più, con tecnologie obsolete. Il Parlamento ha diritto di sapere chi si è assunto tale responsabilità, se il nuovo progetto è stato sottoposto all'Autorità competente per l'informatica nella pubblica amministrazione, per quale ragione infine si sia demandato a una gara pubblica europea un progetto che avrebbe dovuto essere affidato alle imprese italiane.

Si sofferma poi sull'attività di cooperazione, chiedendo al rappresentante del Governo se è possibile finalizzare gli aiuti ai paesi in via di sviluppo al recupero dell'ingente patrimonio culturale esistente nei paesi dell'area mediterranea, dove vi sono imponenti vestigia romane e anche della presenza italiana. A suo avviso, si potrebbero in tal modo valorizzare anche le missioni archeologiche nazionali e le professionalità di primo piano che vi sono in Italia nel settore del restauro.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE si riserva di rispondere in maniera dettagliata alle domande rivoltegli dal senatore Corrao in merito al progetto di informatizzazione. Assicura poi che il Ministero è consapevole dell'importanza delle relazioni culturali per la politica estera italiana e non esclude la possibilità di cooperare al recupero dei beni monumentali, che però può essere finanziato con i fondi dell'aiuto pubblico allo sviluppo solo se ne fa richiesta il Governo interessato.

Il senatore POZZO si congratula per il recente viaggio del sottosegretario in Eritrea, che rappresenta il giusto riconoscimento per l'importanza di un paese che ha profondi legami con l'Italia. Nella X legislatura anche una delegazione parlamentare si è recata in quel paese, dove egli ebbe modo di constatare personalmente la completa distruzione del porto di Massaua che tanta importanza ha non solo sotto il profilo storico. Auspica pertanto che l'Italia possa fare la sua parte, assieme alla Germania o ad altri paesi, per ricostruire Massaua e cooperare allo sviluppo dell'Eritrea.

Sottolinea poi la priorità che l'intero Corno d'Africa dovrebbe avere per la cooperazione italiana, pur rilevando che l'anarchia in cui purtroppo ancora versa la Somalia rende difficile qualsiasi intervento in quel paese. Conclude auspicando che l'inchiesta parlamentare in corso sia rapidamente terminata e, contemporaneamente, si approvino le misure necessarie a sbloccare l'attività di cooperazione.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE precisa che l'Italia è impegnata in circa 60 progetti di aiuto allo sviluppo in Eri-

tree, considerando i programmi bilaterali e quelli cui partecipa in ambito multilaterale o multibilaterale. Il Ministero terrà comunque nella dovuta considerazione anche l'esigenza di ricostruire il porto di Massaua, giustamente segnalata dal senatore Pozzo. In generale, osserva che gli episodi di deviazione accertati nell'attività della cooperazione italiana, pur riprovevoli, non sono comunque tali da giustificare un giudizio globalmente negativo su una politica che ha prodotto anche risultati altamente apprezzabili.

Il senatore BENVENUTI chiede anzitutto un chiarimento circa la manovra effettuata con l'assestamento del bilancio per il 1995 che - come rilevò la Commissione nel suo parere reso in sede ristretta - elevò la spesa in termini di competenza da 2568 a 4325 miliardi. Sottolinea poi la consistenza eccessivamente elevata dei residui passivi, che dimostra una scarsa capacità di spesa da parte dell'Amministrazione: ritiene fuorviante gonfiare la massa spendibile con una grande mole di residui passivi e contemporaneamente ridurre le previsioni di competenza, come si è fatto per la rubrica riguardante la cooperazione allo sviluppo.

Sotto il profilo politico, è evidente che il Ministero non è riuscito a farsi valere nell'ambito del Governo, dal momento che la relazione che illustra la tabella 6 e la stessa esposizione del Sottosegretario sono costellate di intenzioni apprezzabili, ma senza riscontro negli stanziamenti di bilancio. Si pone quindi per la Commissione una scelta tra la solita prassi di proporre in sede di Commissione bilancio emendamenti che hanno scarsa possibilità di essere accolti, ovvero assumere iniziative più radicali per incrementare sostanzialmente le risorse a disposizione del Ministero.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE precisa anzitutto che, nell'ambito dell'assestamento del bilancio, sono stati riportati nella contabilità ordinaria circa 1900 miliardi di residui del vecchio fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo, in conseguenza della soppressione delle gestioni fuori bilancio. Per quanto riguarda l'entità dei residui passivi, fa presente che la capacità di spesa della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è condizionata anche dai Governi stranieri: basti pensare al recente caso della diga in via di realizzazione in Honduras o al progetto per l'energia in Eritrea.

Pur riconoscendo che le richieste del Ministero non hanno avuto ascolto nel Consiglio dei ministri, il Sottosegretario ritiene che non sia un esercizio inutile la discussione in corso, che potrà avere concrete conseguenze per i bilanci relativi ai prossimi anni finanziari.

Il senatore CAPUTO rileva anzitutto che la continua flessione della quota di spesa statale destinata al Ministero dimostra il fallimento dell'azione di tutti i Ministri che si sono succeduti dagli anni '50. Il paragone con gli altri paesi è sufficiente a dimostrare che l'Italia si relega da sola in serie B, pur aspirando ad un ruolo maggiore sulla scena internazionale, che richiederebbe lo stanziamento di ben altre risorse.

Ad esempio, vi è una stridente contraddizione tra la disponibilità del ministro Agnelli a contribuire alla ricostruzione dell'ex Jugoslavia e la diversa opinione espressa dal Sottosegretario, quando ha affermato

che l'attuale stanziamento per la cooperazione non consente alcun intervento in quegli Stati.

In tale situazione è necessaria un'azione concorde dell'intera Commissione per elevare i fondi a disposizione del Ministero e, contemporaneamente, recuperare risorse anche all'interno della tabella 6 con misure ispirate al massimo rigore possibile. Al di là della manovra di bilancio, Governo e Parlamento devono promuovere una ristrutturazione del Ministero che garantisca una più efficiente allocazione delle risorse.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE pone in risalto anzitutto la responsabilità collegiale del Governo, che ha dovuto applicare senza eccezioni un taglio generalizzato della spesa pubblica. Peraltro ritiene che vi sia scarso margine per recuperare risorse all'interno della tabella 6, poichè il Ministero degli affari esteri non dispone certo di organici pleorici e gli stipendi sono a livelli tali che non si può ipotizzare una riduzione per la spesa del personale.

Per ciò che concerne la ricostruzione dell'ex Jugoslavia, ritiene arduo imputare l'onere del contributo italiano ai fondi per la cooperazione previsti per il 1996, anche se tale onere è attualmente del tutto indeterminato, non conoscendosi nè il fabbisogno complessivo nè la sua suddivisione tra le organizzazioni internazionali e gli Stati che saranno coinvolti.

Il senatore SERRI chiede innanzitutto di avere a disposizione prima della discussione del disegno di legge finanziaria i dati relativi alla somma complessiva che l'Italia versa alle organizzazioni internazionali di cui fa parte. Per quanto riguarda l'annunciato accorpamento in un unico Ministero delle attività produttive di svariate amministrazioni, tra cui il Ministero del commercio con l'estero, chiede di conoscere la destinazione che sarà data alle risorse assorbite in tale quadro da organismi che operano all'estero.

Passando alla spesa relativa alle scuole italiane all'estero si domanda, anche a rischio dell'impopolarità, se non sia da riconsiderare la politica fin qui seguita per l'assistenza scolastica all'emigrazione, per cui non sia meglio puntare su attività culturali qualificate incentivando piuttosto insegnamenti universitari e scuole di lingua.

Dopo aver ricordato le dichiarazioni del ministro Agnelli circa gli accordi bilaterali necessari per effettuare le espulsioni degli immigrati clandestini, segnala che occorrerà prevedere in bilancio almeno quelle poste necessarie per gli accordi con i paesi con i quali l'Italia intrattiene i maggiori flussi migratori. Circa la ricostruzione nella ex Jugoslavia esprime consenso all'ipotesi della tassazione speciale, apparendo improprio il ricorso ai fondi della cooperazione. Da ultimo ritiene utile segnalare il problema giuridico che si incontra con la Palestina, la quale non essendo uno Stato vero e proprio non può essere destinataria di accordi economici assistiti dalle garanzie dei procedimenti amministrativi previsti allo scopo.

Un'ultima domanda riguarda la scadenza dei residui passivi e quali garanzie esistano al presente per la loro conservazione.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE dopo aver assicurato che per i residui passivi sarà presentato apposito provve-

dimento a fine anno, rispondendo sul problema della Palestina rassicura che, poichè l'Italia è impegnata sotto forma di doni, non si verificano gli intoppi paventati che riguarderebbero invece dei veri e propri investimenti. Riservandosi di rispondere successivamente agli altri quesiti, sulla riforma dell'Istituto del commercio con l'estero e sulla soppressione del relativo Ministero dichiara che si attendono informazioni più precise per quel che riguarda la parte da assorbire nel Ministero degli affari esteri la quale, comunque, non sembra costituire un impegno significativo di spesa.

Il senatore BRATINA, richiamando l'attenzione sulla politica dell'Italia nei confronti dell'Europa centro-orientale, lamenta la debole presenza del Governo che non ha definito alcun quadro globale di impegno conseguente il disfacimento dell'ex impero sovietico; altrettanta miopia rischia di caratterizzare l'atteggiamento verso la ricostruzione della ex Jugoslavia, laddove sarebbe appropriato coinvolgere preventivamente anche tutti quegli Stati non direttamente belligeranti che pur guardano all'Italia per ragioni di vicinanza storica e geografica.

Ritiene utile segnalare il problema dei crediti da tempo reclamati dalle organizzazioni non governative che operano nei paesi in via di sviluppo: è opportuno un chiarimento che sblocchi tutti i fondi stanziati e non erogati che spesso mettono in discussione l'esistenza e l'operatività di molti di questi organismi.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE, in relazione al problema delle organizzazioni non governative, ricorda che è stato presentato recentemente un provvedimento volto a semplificare le procedure di erogazione dei fondi, in vista della ristrutturazione di tutto il settore della cooperazione: con esso si intenderanno superati i problemi legati ai rallentamenti dovuti a rilievi e controlli della Corte dei conti e a procedure amministrative troppo dispersive.

Si dichiara perfettamente d'accordo sulla necessità di rendere più incisiva la presenza dell'Italia nell'Europa centro-orientale, e in tal contesto per l'appunto si inquadra la visita che sta per svolgere nei prossimi giorni in Polonia, anche se deve ricordare che purtroppo le difficoltà dell'Italia risiedono sempre da un lato nel reperire i fondi necessari a politiche attive e dall'altro nello spenderli celermente per mancanza di sufficienti strutture *in loco*.

Il senatore ANDREOTTI, nel compiacersi ancora una volta per il metodo con il quale la Commissione affronta il problema della riforma del Ministero degli affari esteri, realisticamente richiama l'attenzione sul fatto che in sede di discussione di bilancio potranno ottenersi solo piccoli aggiustamenti e quindi non è il caso di concentrare il dibattito solo sulle voci di spesa. Occorre invece continuare l'inquadramento generale del problema dei rapporti con l'estero, in primo luogo ricollegando tutti gli operatori italiani per settori d'intervento, sia esso culturale, economico o politico; occorre poi privilegiare gli obiettivi realizzabili sapendo rinunciare serenamente alle iniziative che non sarebbero comunque sostenute da adeguati fondi. Tutto va messo a frutto: vanno rinvigoriti i legami di contatti politici tessuti in passato e non va mitizzata la concentrazione dei programmi della cooperazione, valutando l'impatto diffuso

di numerosi piccoli interventi che possono ottenere migliori risultati e maggiori ricadute politiche. Essendosi moltiplicati gli Stati sulla scena mondiale si devono aprire le porte a idee nuove, ad iniziative che non si fondino sempre sui vecchi schemi dell'intervento statale.

Il presidente MIGONE, raccogliendo i rilievi formulati dal senatore Benvenuti e dal senatore Andreotti sull'informazione della Commissione prima di affrontare la discussione del bilancio, rileva che la compressione della discussione dei documenti finanziari in una sola settimana rende ancor più utile il proseguimento di questa indagine conoscitiva, che rimane il luogo più idoneo a fornire utili indicazioni in vista della riforma del Ministero degli affari esteri.

Per quanto riguarda il bilancio presentato rileva che nella relazione mancano le percentuali aggiornate sui mutamenti della cifra globale rispetto all'anno precedente, e prega il Governo di fornirli alla Commissione nell'arco di pochi giorni.

Passando a segnalare singoli problemi, sottolinea l'urgenza della revisione delle procedure di rilascio dei visti; pertanto si domanda la ragione del silenzio del Governo circa la ripresentazione del provvedimento necessario per le assunzioni a contratto, legato del resto anche alla realizzazione degli accordi di Schengen. Segnala inoltre la necessità da più parti sentita circa la creazione nel bilancio di un capitolo a parte per gli interventi legati a operazioni di *peace-keeping* e altri collegati, in modo da non gravare sui fondi degli Esteri e della Difesa e per evitare il ricorso a decreti-legge, spesso tardivi, adottati per far fronte a problemi internazionali imprevisi. In ultimo sarebbe utile ottenere dati il più possibile disaggregati sulle scuole italiane all'estero, conoscere se la delega sull'indennità di servizio all'estero e quella relativa ai contrattisti sia stata rinnovata e se i tagli effettuati per il 1995 siano previsti anche per il seguito del triennio. Per concludere, un discorso a parte ma non inutile è quello che riguarda la tabella degli enti internazionalistici, la cui erogazione di fondi risulta non essere ancora completata e che, malgrado i criteri emersi in sede di Commissione, il Ministero ha ritenuto di continuare a distribuire a pioggia secondo vecchie logiche e stanche dinamiche.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE, nel ringraziare la Commissione per l'interessante dibattito, assicura risposte ai quesiti rimasti sospesi nel più breve tempo possibile.

Il PRESIDENTE dichiara infine chiusa l'audizione. Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

112^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(1666) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore agricolo ed altre disposizioni urgenti in materia, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente FERRARI, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, propone di rinviare il seguito della discussione ad una seduta da tenersi nel pomeriggio di oggi.

Convieni la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per oggi giovedì 5 ottobre alle ore 15,15, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1666 (in materia di differimento di termini) ed in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2113 (decreto-legge in materia di fermo biologico).

La seduta termina alle ore 9,30.

113^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Bianco.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(2113) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre scorso.

Il relatore GANDINI, integrando la relazione già svolta, si sofferma sul contenuto dell'articolo 2 del decreto, disposizione inserita nella reiterazione del provvedimento, che prevede rilevanti stanziamenti per la corresponsione di un premio di ritiro a favore di imprese di pesca, susseguente al ritiro della licenza e quindi per la cessazione dell'attività. Al riguardo, fatto rilevare che non appaiono esplicitati i criteri con cui si procederà alla individuazione delle aziende beneficiarie, il relatore Gandini dichiara la propria netta contrarietà alla disposizione dell'articolo 2, che configura una forma di assistenzialismo non condivisibile: preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 2, sul quale peraltro anche la 5ª Commissione si è pronunciata in senso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge alle ore 13 di giovedì 12 ottobre.

La Commissione approva la proposta avanzata dal Presidente, il quale, fatto rilevare che, per procedere alla discussione in sede deliberante è richiesta, ai sensi del Regolamento, la presenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 15,50 è ripresa alle ore 16).

IN SEDE DELIBERANTE

(1666) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore agricolo ed altre disposizioni urgenti in materia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 2 agosto scorso.

Il relatore ROBUSTI sottolinea l'esigenza di pervenire ad un chiarimento in ordine all'iter del disegno di legge in titolo (di iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati) che contiene molte disposizioni di differimento di termini adottate con precedenti decreti, mai convertiti e in larga parte corrispondenti al contenuto dell'articolo 3 del vigente decreto-legge n. 360 (Atto Camera n. 3076), adottato dal Governo con la esplicita motivazione di assicurare la copertura giuridica e finanziaria interinale alle norme stesse, in attesa della definitiva approvazione del disegno di legge ordinario.

Peraltro, la Commissione bilancio del Senato si è pronunciata in senso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, proprio su quegli articoli del provvedimento, il cui contenuto normativo corrisponde a disposizioni del provvedimento d'urgenza all'esame della Camera, motivando la contrarietà proprio sulla base della rilevata duplicazione normativa e finanziaria.

Ricordato quindi che il citato disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 360 è stato calendarizzato per l'esame da parte dell'Assemblea, il relatore Robusti ritiene opportuno un chiarimento da parte dell'Esecutivo, tenuto anche conto che - essendo il provvedimento assegnato in sede deliberante - la Commissione sarebbe tenuta ad ottemperare al parere espresso dalla 5ª Commissione, la cui contrarietà, sembra da attribuirsi più che a motivi di natura finanziaria, al meccanismo normativo adottato.

Il sottosegretario BIANCO fornisce delle precisazioni circa l'iter dei vari decreti-legge che si sono susseguiti nel tempo e, ribadita l'esigenza di tenere conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, sottolinea che occorre dare prevalenza ai decreti, in quanto già vigenti, potendo la Commissione limitare il proprio esame alle disposizioni non oggetto di rilievo da parte della 5ª Commissione. Ad una richiesta di chiarimento del senatore Robusti, (che chiede se l'eventuale approvazione degli emendamenti soppressivi delle disposizioni oggetto di rilievo da parte della 5ª sarà interpretata dal Governo come contrarietà della Commissione nel merito oppure come adempimento di un obbligo «tecnico-procedurale»), il sottosegretario Bianco, ribadita l'esigenza di considerare prevalente il contenuto della decretazione d'urgenza ai fini di un coordinamento normativo, sottolinea che la soppressione di norme oggetto di rilievo da parte della 5ª non sarà considerata preclusiva ai fini dell'eventuale reiterazione del decreto-legge.

Il relatore ROBUSTI - sottolinea l'esigenza di identificare, in sede di esame della manovra di bilancio, una soluzione agli eventuali problemi finanziari che si potrebbero porre per alcune disposizioni finanziarie del provvedimento - ricorda conclusivamente che, in sede di valutazione della copertura da parte della Commissione bilancio, non era stata rilevata, in alcuni casi, la insussistenza degli stanziamenti di copertura; propone pertanto, anche alla luce della discussione, di chiedere alla 5ª Commissione un riesame del parere reso sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti presentati, sollecitando un impegno dell'Esecutivo ai fini di una definizione delle questioni sospese.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE assicura che si farà carico di sottoporre tale richiesta al Presidente della 5ª Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

216^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE***(1675) BALDELLI ed altri. Istituzione del Ministero delle attività produttive****(1881) PERIN ed altri. Istituzione del Ministero della produzione, delle tecnologie e del commercio estero**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CARPI avverte che verrà posto in votazione il nuovo testo del comitato ristretto illustrato nella precedente seduta. Poichè, inoltre, è stato ritirato l'emendamento 1.1, i relativi subemendamenti decadono.

In una dichiarazione di voto sull'articolo 1 il senatore TURINI, dopo aver ricordato il contributo assicurato dal Gruppo di Alleanza nazionale alla redazione del testo redatto in sede ristretta, sottolinea il dissenso della propria parte politica in ordine al trasferimento di funzioni amministrative alle regioni, recato dal comma 2. Considerato, inoltre, che nella discussione del disegno di legge n. 359-B (recante l'istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità) si è già verificato un consistente ritardo, a causa della inopinata introduzione di norme volte ad assicurare un inconcepibile diritto di prelazione di una regione su tutte le concessioni idroelettriche nazionali, rileva che ove il comma 2 fosse approvato, esso rischierebbe di ritardare proprio la riforma del Ministero dell'industria e del Ministero per il commercio con l'estero. La propria parte politica, peraltro, avendo ormai acquisito rilevanti responsabilità in molte regioni, non ha alcun obiettivo interesse a limitare l'esercizio delle funzioni amministrative delegate dallo Stato: invita pertanto la Commissione a riflettere ulteriormente sulla opportunità di trasferire ulteriori funzioni alle regioni, che rischierebbero di assumere un ruolo frenante nell'ordinato equilibrio delle competenze amministrative dello

Stato, poichè non è chiaro, in definitiva, come concretamente verranno esercitate le funzioni trasferite.

Il presidente CARPI dà atto al senatore Turini del contributo da lui reso alla elaborazione del testo in sede ristretta.

Il senatore BECCARIA giudica fondate le preoccupazioni espresse dal senatore Turini. Si sofferma infine sulla necessità di adeguare le strutture delle Camere di commercio e quelle dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) al fine di consentire all'amministrazione pubblica di svolgere un più efficace ruolo di promozione della politica industriale.

Il senatore STEFANI sottolinea con forza l'esigenza di una riforma dello Stato in senso federale.

Il senatore LARIZZA, pur condividendo alcune delle perplessità espresse nel corso del dibattito, ricorda le proposte della propria parte politica volte a riformare l'ICE e la Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE). Rileva infine che il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di attività produttive, pur non prefigurando una globale struttura dello Stato in senso federale, si qualifica positivamente in termini di maggiore efficienza della pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese.

Il senatore PUGLIESE annuncia l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista.

La Commissione, infine, approva l'articolo 1 nel nuovo testo redatto dal comitato ristretto.

Dopo che i senatori LARIZZA, BALDELLI e CAPONE hanno annunciato il ritiro degli emendamenti da loro sottoscritti, la Commissione, con successive votazioni, approva gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, senza discussione e senza modifiche, conferendo infine al relatore il mandato di riferire in Assemblea sul disegno di legge che assume il seguente titolo: «Istituzione del Ministero delle attività produttive».

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente CARPI, su richiesta dei rappresentanti dei Gruppi, in considerazione del calendario dei lavori dell'Assemblea e dell'imminente inizio della sessione di bilancio, avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 9,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

152ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale LISO.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SU UNA INIZIATIVA LEGISLATIVA DEL MINISTRO DEL LAVORO IN TEMA DI RIORGANIZZAZIONE DEGLI APPARATI PERIFERICI DEL DICASTERO (A007 000, C11ª, 0027ª)

Il senatore DE LUCA chiede chiarimenti al rappresentante del Governo circa un decreto del Presidente della Repubblica, cui fa riferimento una interrogazione parlamentare di recente presentazione, che riordinerebbe gli apparati periferici del Ministero del lavoro, sopprimendo specificamente gli ispettorati del lavoro. È opportuno che il Governo spieghi i motivi per cui ha ritenuto di dover anticipare con proprio autonomo provvedimento una decisione che avrebbe dovuto semmai essere più correttamente adottata a conclusione dell'esame di provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione lavoro del Senato che concernono la stessa materia.

Il sottosegretario LISO conferma che il decreto è stato inoltrato alla verifica della Corte dei conti, facendo presente che si tratta di una doverosa iniziativa del Ministro in attuazione di una norma contenuta nella legge finanziaria per il 1993 che prevedeva appunto l'unificazione degli uffici periferici del Ministero del lavoro, in sintonia peraltro con le attuali esigenze organizzative.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A007 000, C11ª, 0028ª)

Il presidente SMURAGLIA rende nota una ipotesi di programmazione dei lavori per la sessione di bilancio della prossima settimana. Martedì 10 ottobre dalle ore 11 alle ore 13 potrebbero essere svolte le relazioni per il rapporto alla 5ª Commissione in ordine ai disegni di

legge di bilancio e finanziaria e per il parere, sempre alla 5ª Commissione, sul provvedimento collegato, iniziando poi la discussione generale sul bilancio e sul disegno di legge finanziaria nella seduta pomeridiana di martedì. Il seguito della discussione sui primi due disegni di legge, con l'illustrazione ed eventuale votazione degli ordini del giorno e con le repliche del relatore e del Ministro, potrebbe avvenire mercoledì 11 ottobre dalle ore 9 alle ore 11. È opportuno inoltre fin d'ora annunciare il termine per la presentazione degli emendamenti alla Tabella 15 del bilancio per mercoledì 11 ottobre alle ore 13. Nel pomeriggio di mercoledì, dalle ore 15 in poi, potrebbe svolgersi la discussione generale sul provvedimento collegato, da concludersi con la presentazione di una proposta di parere. Giovedì 12 ottobre, dalle ore 9 alle ore 11, si potrebbe procedere all'esame ed alla votazione degli emendamenti al bilancio e alla presentazione di una proposta di rapporto su bilancio e finanziaria. Infine giovedì pomeriggio, dalle ore 15 in poi, la sessione di bilancio dovrebbe concludersi per la Commissione lavoro con la votazione del rapporto sul bilancio e con il parere sul collegato.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il senatore NAPOLI chiede che gli venga fornito l'elenco dei commissari cui è stato affidato l'incarico di svolgere la relazione sui disegni di legge messi all'ordine del giorno della Commissione dall'inizio della legislatura. Ritenendo che anche la minoranza vada tutelata, chiede di conoscere con quali criteri sono nominati i relatori.

Il presidente SMURAGLIA fa presente che disporrà l'immediata consegna al senatore Napoli dell'elenco dei disegni di legge finora esaminati dalla Commissione dall'inizio della legislatura, con l'indicazione, per ciascuno di essi, del senatore nominato relatore. Ricorda poi che il Regolamento, al comma 2 dell'articolo 41, assegna l'eventuale compito di premettere alla discussione del disegno di legge una esposizione preliminare al Presidente della Commissione o ad un senatore dallo stesso delegato. Quanto ai criteri da lui usati nel delegare tale incombenza ritiene doveroso soltanto far presente di aver sempre cercato di coinvolgere il maggior numero di commissari.

Il senatore MAGLIOCCHETTI chiede notizie circa lo stato dell'iter dell'esame del documento XXII, n. 4, riguardante la proposta di istituire una Commissione di inchiesta sulla erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia.

Il presidente SMURAGLIA ricorda che nel giugno scorso la Commissione affari esteri alla quale il documento era stato assegnato in sede consultiva, aveva comunicato che sul provvedimento era in corso un approfondimento, dato che la questione coinvolgeva delicati profili di rapporti con un paese estero. Assicura comunque il senatore Magliocchetti che la 3ª Commissione permanente sarà interpellata per conoscere quali sono stati gli esiti dell'approfondimento annunciato.

IN SEDE REFERENTE

(260) DANIELE GALDI ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili

(514) GEI ed altri: Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili

(582) PAINI e MARCHINI: Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private»

(642) CAMO ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili

(1129) MULAS: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente SMURAGLIA, accertata l'assenza del relatore, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

48ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
DI IORIO*

La seduta inizia alle ore 9,10.

*SEGUITO DELL'ESAME DI UNA PROPOSTA DI RELAZIONE IN TEMA DI POLI-
CLINICI UNIVERSITARI
(A010 000, C34ª, 0001ª)*

In apertura di seduta il senatore DIONISI ringrazia il senatore Binaghi per lo sforzo compiuto al fine di raccogliere informazioni ed indicare prospettive in materia di Policlinici universitari, alla luce del rapporto che dovrà stabilirsi tra queste strutture particolari ed il Servizio sanitario Nazionale.

Con riferimento alla situazione in cui versa il Policlinico Umberto I, sostiene che essa si presenta tuttora come assai travagliata dal momento che le soluzioni prospettate dall'amministratore straordinario sembrano puntare piuttosto alla chiusura ed alla dismissione di servizi anzichè offrire opportunità più qualificate di accesso agli utenti.

Le dichiarazioni rese nella seduta di ieri dal presidente Martelli, relative al commissariamento del Policlinico (che sarebbe stato consentito dal decreto-legislativo n. 502 del 1992 ma non dalla successiva legge n. 724 del 1994), più che indurre un senso di sbalordimento, per il repentino improvviso ripensamento del presidente Martelli, lo confermano nella persuasione che fosse sbagliato insistere su una tendenza volta a sostituirsi all'Esecutivo, laddove la Commissione d'inchiesta dovrebbe distribuire uniformemente la propria attenzione con riferimento soprattutto alla verifica dello stato di attuazione ed alle proposte di modifica della normativa vigente.

Per quanto si riferisce comunque alla questione dell'accreditamento, ritiene non sostenibile la interpretazione che vuole i Policlinici universitari accreditati di diritto e quindi soggetti allo stesso regime delle strutture private. Infatti lo stesso disegno di legge finanziaria per il 1996, ed i disegni di legge collegati configurano la materia in termini tuttora aperti a diverse soluzioni. Pertanto una presa di posizione da parte della Commissione sarebbe improvvida perchè diretta ad imprimere una accelerazione strumentale, preconstituendo linee di svolgimento che non

spetta alla Commissione, bensì al Parlamento nel suo complesso, di stabilire.

Il senatore **CARPINELLI** apprezza la relazione del collega Binaghi. I limiti della relazione sono ascrivibili piuttosto ad una errata impostazione data ai lavori della Commissione che non mette a fuoco i veri compiti d'istituto della inchiesta parlamentare.

Non è d'accordo pertanto su quella che lui chiama «la sindrome del commissariamento» dal momento che sarebbe stato necessario fin dall'inizio operare in una visione complessiva, capace di abbracciare l'insieme dei Policlinici universitari. Concentrarsi sulle vicende del Policlinico Umberto I si è dimostrato fuorviante per i lavori della Commissione come si dimostra dal fatto che, oggi sul punto del commissariamento, si assiste ad un disinvolto capovolgimento di posizioni da parte di chi aveva proposto drastici provvedimenti sostitutivi.

Anche il senatore **LAVAGNINI** sostiene che tornare sulla questione del commissariamento, condiziona in maniera sbagliata tutta la relazione.

Propone inoltre, una volta adottati i necessari correttivi che valgano a ristabilire una impostazione più corretta, che siano cancellati gli ultimi due capoversi della relazione, perchè sembrano fotografare una certa impotenza della Commissione d'inchiesta e per essa del Parlamento.

Consegna un appunto al relatore, che si prefigge lo scopo di contribuire positivamente alla stesura del documento finale.

Il senatore **SERRA** sostiene che l'assistenza debba considerarsi parte integrante dell'insegnamento, tant'è che in sede di riforma dei concorsi universitari si stanno preparando norme apposite che prevedono l'esperimento di congruo periodo di applicazione nel campo appunto dell'assistenza ai malati. Vuole dire che la relazione dovrà proporsi di inserire i Policlinici, avuto riguardo alle loro peculiarità, nel tema generale del servizio sanitario nazionale.

Il senatore **XIUMÈ** trova completa ed equilibrata non solo la relazione testè presentata dal senatore Binaghi, ma anche l'escursus che, partendo da un caso limite come l'Umberto I, consentirà alla Commissione di risalire alla situazione complessiva in cui versano i Policlinici universitari.

Dopo aver fornito alla Commissione informazioni specifiche sullo stato di grave disfunzione in cui si trova il Policlinico di Catania, vuole precisare come la sua parte politica non abbia mai agitato la questione del commissariamento in chiave scandalistica nè tantomeno persecutoria ma abbia inteso piuttosto provocare un serrato confronto sulle diverse possibilità e modelli di gestione relativi al pieno inserimento dei policlinici nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Conclude dicendosi d'accordo con il senatore Di Orio a proposito dell'ospedale d'insegnamento, quale struttura idonea a scongiurare i pericoli di obsolescenza nella formazione di personale medico e docente.

Il senatore **CAMPUS** sostiene che l'inchiesta sui policlinici era riferita ad una situazione legislativa, la quale ha subito in breve tempo numerose modificazioni e quindi merita di essere approfondita.

Ritiene pertanto che sia criticabile quella parte del documento predisposto dal senatore **Binaghi** la quale, in nome di principi efficientistici che riguardano il funzionamento delle aziende private, sembra precludere alle regioni - che finanziano solo in parte i Policlinici - la possibilità di integrare il trasferimento di fondi al fine di promuovere una più intensa e qualificata ricerca applicata all'assistenza sanitaria.

Nutre altresì forti perplessità sulla parte del documento che concerne un supposto trattamento di favore che, nella integrazione con il personale ospedaliero, verrebbero a conservare i medici appartenenti al personale docente.

Ulteriori critiche e suggerimenti riguardano la formulazione della proposta in tema di ospedali d'insegnamento.

Il senatore **BINAGHI** raccoglie le critiche ed i suggerimenti emersi dalla discussione e si dichiara disposto a presentare un nuovo documento che tenga conto degli spunti conseguenti al confronto che si è svolto nelle sedute di ieri e di oggi.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente **DI ORIO** annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio alle ore 16,15, nei locali della Commissione ambiente.

La seduta termina alle ore 10,15.

49ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DI ORIO

indi del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 16,30.

SEGUITO DELL'ESAME DI UNA PROPOSTA DI RELAZIONE IN TEMA DI POLICLINICI UNIVERSITARI

In apertura di seduta il relatore **BINAGHI** propone un nuovo testo che raccoglie ampiamente i suggerimenti e le critiche venuti dalla discussione.

Intervengono di seguito i senatori CAMPUS, MODOLO, CARELLA, DI ORIO, MONTELEONE, DIONISI, CARPINELLI e LAVAGNINI.

In particolare il senatore CAMPUS si dice soddisfatto dell'accoglimento di talune modifiche da lui proposte con riferimento alla prima parte del documento, e prospetta altre modifiche relative alla proposta di istituire l'ospedale di insegnamento. Le modifiche vengono accolte dal relatore, salvo quella intesa a riconoscere una funzione di indirizzo alle strutture universitarie, quale già garantita dalla normativa vigente. Su questo la Commissione si riserva di decidere.

La senatrice MODOLO condivide il taglio propositivo della relazione e propone che, nella stesura definitiva, sia riconosciuto adeguato spazio al ruolo svolto dal personale tecnico ed infermieristico.

I senatori DIONISI e LAVAGNINI ritengono non chiara la parte relativa alla ipotesi di commissariamento per i Policlinici universitari, dal momento che la nuova stesura è completamente diversa dalla impostazione che caratterizzava il documento votato dalla Commissione d'inchiesta il 28 giugno del corrente anno.

Il presidente MARTELLI rinvia pertanto l'ulteriore discussione e la votazione del documento alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE RIFORME ISTITUZIONALI
(R046 000, B65ª, 0007)

Il Comitato ascolta il Ministro per le riforme istituzionali Giovanni Motzo che, condividendo una osservazione del presidente Brutti, dichiara in primo luogo di ritenere necessaria una riflessione sulle ipotesi di riforma della legge n. 801 come parte di una più complessiva riforma istituzionale. Il ministro Motzo si sofferma poi ad illustrare la tematica riguardante le pattuizioni internazionali non soggette a ratifica e le connesse questioni che si pongono nella prospettiva di una riforma dell'articolo 80 della Costituzione, intesa ad assicurare comunque il controllo del Parlamento allorchè un impegno internazionale preveda l'assunzione, da parte dell'Italia, di obblighi militari.

Il ministro Motzo risponde successivamente ad alcuni specifici quesiti dei deputati Lazzati e Di Muccio, del senatore Marchetti e del presidente Brutti.

A conclusione dell'audizione, il Presidente esprime l'auspicio che il *Ministro per le riforme istituzionali sia interlocutore del Comitato nel quadro di una attività volta ad individuare le linee di una riforma del sistema della sicurezza, particolarmente sotto il profilo dei controlli.*

Il ministro Motzo assicura, anche a norme del Presidente del Consiglio, impegnata collaborazione e piena disponibilità alle esigenze del Comitato nel senso indicato dal presidente Brutti.

CONVOCAZIONE DEL COMITATO

Il Presidente avverte che il Comitato tornerà a riunirsi martedì 10 ottobre 1995, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, B53*, 0022*)

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo forza Italia) ricorda quanto accaduto ieri nell'aula di Montecitorio, in cui il plenum dell'assemblea ha votato, in contrasto con la proposta della Giunta per le elezioni, per la convalida dell'elezione del deputato Vendola. Ritiene che ciò abbia costituito un grave esempio di voto politico ed una lesione di fondamentali principi del diritto. Considerata l'importanza della Commissione Antimafia, chiede quindi, anche a nome di altri parlamentari, che il deputato Vendola tragga le necessarie conseguenze da quanto accaduto, valutando l'opportunità di sue dimissioni dalla Commissione stessa.

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ritiene palesemente infondata la richiesta appena avanzata dal senatore Campus. Ricorda comunque che la sua elezione è avvenuta anche nella parte proporzionale, e che quindi la sua posizione non era in alcun caso toccata dalla questione ieri in esame: questa banale constatazione è sufficiente ad evidenziare la pretestuosità della richiesta. È comunque totalmente scorretto configurare la posizione della Giunta come «tecnica», mentre l'aula avrebbe espresso una posizione politica: dietro tale ricostruzione vi è una consapevole ed interessata deformazione dei fatti.

Desidera comunque ricordare che, nel corso degli incidenti di ieri, gli è accaduto di essere stato apostrofato e minacciato dall'onorevole Floresta, con espressioni offensive e volgari. Esprime la sua condanna più recisa nei confronti di tali episodi, che travalicano in modo inammissibile la legittima polemica politica, augurandosi che analoga condanna venga espressa anche nelle sedi competenti.

Il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia), pur comprendendo lo sconcerto per i fatti di ieri ed associandosi nel modo più con-

vinto all'auspicio che simili episodi non abbiano più a ripetersi, sottolinea che alcune espressioni usate dall'onorevole Vendola e riportate sugli organi di stampa di oggi non aiutano certamente a svenenire un'atmosfera già pesante.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale) desidera ribadire che la Giunta per le elezioni ha fatto in pieno il proprio dovere; ciò che si è verificato è in realtà l'assurdo di una elezione avvenuta a colpi di maggioranza.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Vendola, esprimendogli la propria solidarietà. Propone comunque di soprassedere alla presente discussione, che non appare appropriata alla sede della Commissione, la quale non dispone di alcuna competenza in materia.

Il Presidente Tiziana PARENTI ricorda che tale materia appartiene in modo completo alla competenza del Presidente della Camera, il quale assumerà le determinazioni che riterrà più opportune. Ciò precisato, non ritiene comunque la sede della Commissione adatta per una discussione su quanto avvenuto ieri nell'aula di Montecitorio.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE
(A010 000, B53*, 0001*)*

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale) ritiene che la proposta di relazione presentata dal Presidente sia ben articolata e corrisponda sia alle finalità istituzionali della Commissione sia agli specifici campi di indagine individuati nel suo programma; tale relazione, tuttavia, potrà essere utilmente integrata su alcuni punti.

Concorda in particolare con il riconoscimento dell'azione svolta dalle direzioni distrettuali antimafia; occorre tuttavia rilevare che deve essere possibile un miglior coordinamento con le procure ordinarie ed un più efficace interscambio di informazioni. È inoltre opportuno sottolineare che le competenze della polizia giudiziaria devono essere separate da quelle degli organi di polizia che si occupano della ordinaria attività di prevenzione e indagine.

Per quanto riguarda la tematica dei collaboratori di giustizia ritiene che la relazione contenga valide proposte; in questo campo è necessario specificare le competenze delle forze di polizia addette alla tutela dei collaboratori separandole nettamente da quelle che, invece, conducono le indagini. Non si può peraltro negare che il numero dei collaboratori è ormai così rilevante che suscita stupore la mancanza di una completa e capillare conoscenza di tutto il fenomeno mafioso, anche tenendo conto della esistenza di apposite strutture di coordinamento; è quindi ineludibile l'individuazione di criteri di selezione per i collaboratori della giustizia, eventualmente calibrati in funzione dei risultati che si prevede di poter ottenere.

Osserva quindi che l'articolo 41-bis dell'ordinamento giudiziario si è rivelato efficace e ritiene, tuttavia, che sia necessario rivitalizzare tale istituto per renderlo più duro e ancora più efficace.

Soffermandosi sui rapporti tra mafia e politica auspica che sia attribuita la dovuta importanza al codice di autoregolamentazione dei partiti elaborato nel corso della X legislatura dalla Commissione Antimafia; pur condividendo il quadro esposto nella relazione in ordine alla situazione dei rapporti tra criminalità organizzata ed esponenti politici nelle varie regioni, sottolinea che tale questione è assolutamente prioritaria e ritiene che non debba certo destare stupore il tentativo della criminalità organizzata di allacciare nuovi rapporti con la classe politica. Fa quindi presente di non condividere la proposta di un dibattito politico sul «caso Andreotti» mentre su tale vicenda è in corso un processo; spetta al popolo dare un giudizio politico in materia.

La Commissione dovrebbe piuttosto svolgere una indagine approfondita e ad ampio spettro sul fenomeno dei rapporti tra mafia e politica e, in particolare, sui tentativi di riallacciare relazioni esperite dalla criminalità organizzata; il caso Mandalari, in quest'ottica, rappresenta solo un tentativo di non ampio spessore. Per lo svolgimento di adeguate indagini e l'assunzione delle relative informazioni la Commissione dovrebbe valersi degli organi di coordinamento già istituiti dalla vigente legislazione e, in particolare, del procuratore nazionale antimafia. Tale attività potrebbe avere una efficacia preventiva da non sottovalutare.

Ritiene che le indicazioni recate dalla proposta di relazione sul sistema dei controlli siano chiare ed efficaci e sottolinea l'assoluta inopportunità di frammentare in una pluralità di autorità la necessaria unitarietà delle caratteristiche di competenza, coordinamento e controllo che sole possono assicurare una efficace azione contro la criminalità organizzata.

Soffermandosi sui rapporti tra mafia ed economia rammenta che la grande disponibilità di liquidità facente capo alle organizzazioni criminali continua ad essere il grimaldello delle quali esse si avvalgono per entrare nel circuito ordinario dell'economia e sottolinea che fino a quando non sarà strutturato un serio ed efficace sistema di controllo sulle immissioni di liquidità del sistema sarà del tutto vano lamentare i danni e i pericoli causati dalle commistioni tra criminalità e sistema economico. Per quanto riguarda le considerazioni sull'usura ritiene che esse riflettano gli orientamenti e il lavoro svolto dalla Commissione, sebbene appaia necessario precisare che tra gli scopi del fondo di sostegno di cui al documento approvato dalla Commissione è di non secondaria importanza quello diretto ad un maggior coinvolgimento e ad una più profonda responsabilizzazione delle organizzazioni di categoria in materia; analogo discorso, peraltro, deve svolgersi per quanto riguarda le organizzazioni di categoria in relazione al fenomeno delle estorsioni.

La relazione fornisce un quadro chiaro dei problemi della applicazione della legge n. 197 del 1991 e, in particolare dell'articolo 3; ritiene tuttavia che il documento in discussione rechi una proposta incongrua nel momento in cui insiste, pur prevedendone il potenziamento, sulle segnalazioni poste a carico del sistema finanziario. Pur dovendosi lasciare l'obbligo di tali segnalazioni è invece assolutamente indispensabile istituire un organismo centrale specializzato nell'acquisizione ed elaborazione di tutti i dati relativi alle operazioni finanziarie poste in essere in maniera tale di avere a disposizione un sistema completo ed efficace per le indagini in materia; al riguardo è stupefacente che a quattro anni di distanza dall'approvazione della legge n. 413 del 1991 la prevista

istituzione della anagrafe tributaria sia ben lungi dall'essere stata realizzata.

Il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) precisa anzitutto che compito essenziale della Commissione deve essere quello di conservare e potenziare i risultati già ottenuti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata. In una situazione che vede tuttora l'assenza di un potere politico rappresentativo, è comunque importante che l'ordine giudiziario - la cui azione ha innestato un cambiamento istituzionale non reversibile - si spogli di ogni passione, improntando la sua azione al più rigoroso equilibrio e alla più inattaccabile serenità. L'esperienza dei giudici ha spesso saputo tramutarsi in validi suggerimenti normativi, che hanno seguito da vicino l'evoluzione ed il cambiamento del fenomeno mafioso, e di ciò nella relazione viene data ampia e diffusa testimonianza.

A proposito del contenuto della relazione, ne condivide sia la parte riguardante le direzioni distrettuali antimafia sia la parte concernente il coordinamento delle forze dell'ordine: su quest'ultimo punto sottolinea che occorre incentivare l'azione di tutti gli organi specializzati nella lotta alla criminalità, potenziando le capacità di indagine ed evitando il rischio di una pericolosa limitazione esclusivamente all'azione di riscontro delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. La riduzione della autonome capacità di indagine delle forze dell'ordine potrebbe inoltre provocare il rischio di una pericolosa stasi nella conoscenza dei fenomeni criminali in molte zone del paese.

Dopo aver richiamato in senso positivo la parte della relazione riguardante l'attività della criminalità organizzata nel centro-nord, sottolinea l'esigenza che le strutture dello Stato amplino la propria strategia, senza limitarsi esclusivamente alla repressione. Un preoccupante segnale d'allarme è poi dato dalla perdita di controllo di diverse zone d'Italia, ed emblematico è in questo senso il caso della Campania, dove sono molteplici i casi di colpevole assenza delle autorità locali. Anche in questo settore l'azione di recupero non può essere incentrata solo sull'azione dell'esercito, palesandosi sempre più necessaria, un giorno dopo l'altro, un'iniziativa seria e incisiva di tutte le strutture statali.

Sarà quindi l'azione politica a doversi assumere direttamente la responsabilità dell'individuazione di valide soluzioni, ed in questo senso l'approvazione della presente relazione costituisce una tappa importante. Condivide poi la parte riguardante i collaboratori di giustizia, segnalando in particolare la necessità dell'introduzione della cosiddetta «dichiarazione d'intenti».

Sul problema dei rapporti tra mafia e politica, la relazione è fedele al lavoro svolto dalla Commissione: non sono comunque condivisibili le critiche rivolte alla parte riguardante il processo Andreotti. Una risposta politica alle questioni sollevate da tale processo, in termini assolutamente rispettosi della competenza giuridica, appare necessaria e del tutto coerente con il quadro delineato dalla Commissione Antimafia nella scorsa legislatura. Non è possibile dimenticare che compito essenziale della Commissione, al di là dei profili penali, rimane quello di formulare analisi e valutazioni politiche. Chiede infine che la Commissione, anche con la discussione delle proposte emendative che si paleseranno necessarie, approvi la proposta di relazione predisposta dal Presidente.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) sottolinea che la politica deve riacquistare il proprio ruolo per garantire l'armonia tra i diversi poteri, in una situazione in cui l'equilibrio tra questi ultimi è saltato. Richiama i caratteri fondamentali dell'egemonia corleonese, che ha visto un rapporto privilegiato con le logge massoniche coperte, una relazione non ancora del tutto chiarita con l'estremismo politico di destra, l'alleanza con altre organizzazioni criminali. Questi elementi sono tutti confluiti in una strategia stragista, volta ad esempio a combattere la resistenza dello Stato a modificare l'articolo 41-bis.

Di fronte alla pericolosità della strategia posta in atto dalla mafia, occorre che le forze politiche manifestino chiari orientamenti: ciò che è accaduto nel passato - nel quale alcuni gruppi politici hanno mostrato una buona impermeabilità ai tentativi di infiltrazione - è certamente importante, anche se va continuamente riscontrato nel presente, di fronte ad approcci e tentativi di infiltrazione che si rinnovano di continuo.

La strada fondamentale per combattere la mafia consiste nel restituire piena efficienza all'azione di tutte le strutture statali, nella loro opera quotidiana e nella difesa anche minuta di ogni diritto, anche il più piccolo, dei cittadini. Se non si assolve questo compito fondamentale, ogni speranza risulta vana: i cittadini perderanno ogni fiducia nelle istituzioni e nella magistratura, una fiducia che è molto facile perdere ma che è estremamente difficile recuperare. In questa situazione, da parte di tutti si richiede la piena coscienza del proprio compito, senza protagonismi e senza avventurismi.

Sulla questione del processo Andreotti, riterrebbe opportuno eliminare ogni riferimento dalla proposta di relazione. Un dibattito politico sarebbe stato forse utile nel 1993, ma non certo oggi, quando assumerebbe esclusivamente al ruolo di ulteriore elemento destabilizzante e apportatore di caos. Ricorda poi che da talune parti si è obiettato che la relazione sarebbe carente di proposte: è ben lieto che alcuni abbiano quindi opportunamente cambiato la propria posizione rispetto al passato - rammenta in questo senso la discussione della relazione sulla Liguria - in cui sembravano ritenere che compito delle relazioni fosse solo quello di fornire una mera fotografia dei dati acquisiti. Dopo aver quindi richiamato il proprio impegno a collaborare nella formulazione delle proposte operative, fa presente di aver presentato una proposta di legge volta a rendere più facile la celebrazione dei processi nelle sedi giudiziarie maggiormente oberate di lavoro.

Il deputato Michele CACCAVALE (gruppo forza Italia) desidera unirsi alla solidarietà al collega Arlacchi, per le insinuazioni rivoltegli in una trasmissione televisiva, già espressa in una seduta precedente dal senatore Bertoni. Riterrebbe comunque utile che la Commissione procedesse all'audizione del senatore Vitalone, autore di quelle insinuazioni, per chiarire la loro effettiva natura e portata.

Sulla parte di relazione riguardante il caso Mandalari, condivide il rilievo relativo alle presenze di superficialità e approssimazioni, poichè non si fa riferimento nè al coinvolgimento di esponenti di sinistra nè al traffico d'armi con la Francia. Non può tuttavia esimersi dal rilevare che esse sono principalmente dovute al fatto che non è ancora stata depositata la relazione su tale argomento, di cui era incaricato l'onorevole Ayala. Nutre fiducia che in tempi assai rapidi tali lacune potranno essere colmate.

Per quanto concerne il caso Matacena osserva che nell'ordinanza di rinvio a giudizio la posizione di questo deputato si è assai modificata, essendo cadute le imputazioni a suo carico.

Si augura infine che, dopo l'approvazione della relazione annuale, l'atmosfera di lavoro della Commissione possa essere improntata alla collaborazione e alla costruttività degli interventi.

Il senatore Antonio SERENA (gruppo lega nord) ritiene che la proposta di relazione sia gravemente carente; in particolare il lavoro svolto dal gruppo criminalità organizzata nel centro-nord non è stato sufficientemente considerato, malgrado tale gruppo sia stato quello che si è più impegnato.

Non è condivisibile la metodologia seguita nella relazione, che peraltro ricalca quella cui si è ispirata l'intero lavoro della Commissione in questo anno di lavoro; un metodo ben più proficuo sarebbe stato quello di precisare anticipatamente le priorità da soddisfare, richiedere conseguentemente il materiale necessario per una adeguata istruttoria e poi trarre le conclusioni.

In conclusione chiede alla Commissione di precisare i criteri di integrazione ed emendabilità della relazione.

Il Presidente Tiziana PARENTI fa presente che tali criteri non si discostano da quelli consueti. Rinvia infine ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 16,30.